SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 163
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-852

Giovedì-Venerdì
9-10 Luglio 1936
Anno XIV
235° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 90

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atto Cinematografico - Fiori d'arancio - Servendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea contata - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 5 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "Gavinana,, sbarcata a Livorno
sarà oggi passata in rivista dal Re Imperatore

Il saluto dell'Esercito portato sul "Lombardia,, da S. E. Baistrocchi
I reduci accolti dall'appassionato entusiasmo delle folle toscane

Livorno, giovedì sera.

Livorno, che da più giorni vive nella febbrile ansia dell'attesa reazzi spasmodica in queste ultime ore, ha salutato gioiosamente l'alba di questo giorno tutta infervorata di entusiasmo per i gloriosi Fanti della «Gavinana» reduci dalla impresa africana.

Può ben dirsi che la nostra città di marinai e di navi ha trascorso le ore della notte insonni; squadre di operai, durante la notte umida e fresca, hanno lavorato con affannosa lena ad ultimare gli addobbi imponenti, allestire gli archi di trionfo, agghindare di lauro e di fiori i balconi, le strade, le piazze, e rizzare pennoni e issare ovunque fasci di tricolori e scritte ed emblemi e motti del Duce. Per tutta la notte la città è stata percorsa da autobus stracarichi di gente venuta da ogni parte della Toscana e dell'Italia tutta ad attendere l'arrivo del «Lombardia». Alla stazione i comandi di tappa hanno ricevuto centinaia e centinaia di persone, parenti dei reduci e rappresentanze di Associazioni combattentistiche, compiendo un lavoro assillante e senza soluzione di continuità.

Il primo saluto

Il «Lombardia», che era atteso per qualche minuto dopo le 7, è giunto, invece, un quarto d'ora prima. Appena il semaforo ne ha segnalato l'apparire sul mare calmo e stupendamente azzurro, tutte le navi hanno issato il pavese di gala e le sirene hanno lanciato nell'aria il loro lacerante grido di festoso saluto.

Gli equipaggi dell'incrociatore Eugenio di Savoia e degli esploratori Usodimare e Da Recco, presso i quali ha dato alla fonda il grosso piroscafo, schierati in coperta, hanno lanciato il saluto alla voce. Dal Lombardia i soldati della «Gavinana» hanno risposto intonando i canti della Guerra e della Rivoluzione, mentre la musica accompagnava il canto forte e giovanile.

Sulla banchina del Molo Mediceo all'apparire della nave non si cessava di cantare e lanciare ripetutamente il saluto fascista. Un battaglione di formazione con bandiera schierato ha reso gli onori.

Poco dopo, quando il Lombardia ha gettato le ancore, dalla capitaneria del porto sono partiti alcuni motoscafi che recavano a bordo del piroscafo le autorità e le rappresentanze di Firenze e di Arezzo.

E' stato questo il primo saluto ufficiale che i reduci hanno ricevuto: il saluto della città gigliata che ospitò la Divisione e quello della ridente città toscana che ospitò il 70.o Fanteria.

Verso le 9 sono saliti a bordo il Comandante del Corpo d'Armata di Firenze e il Comandante della Divisione di Livorno i quali hanno recato ai gloriosi reduci il saluto di tutte le truppe del Corpo d'Armata.

L'omaggio popolare

Dopo questo primo atto di cameratismo i due generali sono tornati alla banchina, dove, poco dopo, hanno ricevuto con le altre autorità S. E. Baistrocchi.

Erano presenti tra gli altri: il console generale Guttieri, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto di Livorno con tutte le massime autorità cittadine, i Federali di Firenze, Livorno e Arezzo, gli on. Vignati, Campini, Biggini e Gennaioli.

S. E. Baistrocchi, seguito dal foltissimo stuolo delle autorità, si è recato a bordo per porgere ai reduci l'affettuoso e ammirato saluto dell'Esercito ed il sentimento di riconoscenza della Patria.

Quindi, mentre il Sottosegretario alla Guerra si trattenevà ancora a bordo, la 58ª Compagnia genieri, zappatori e artieri, iniziava lo sbarco che precedeva quello degli altri reparti i quali saranno passati in rivista da S. M. il Re oggi alle 17.

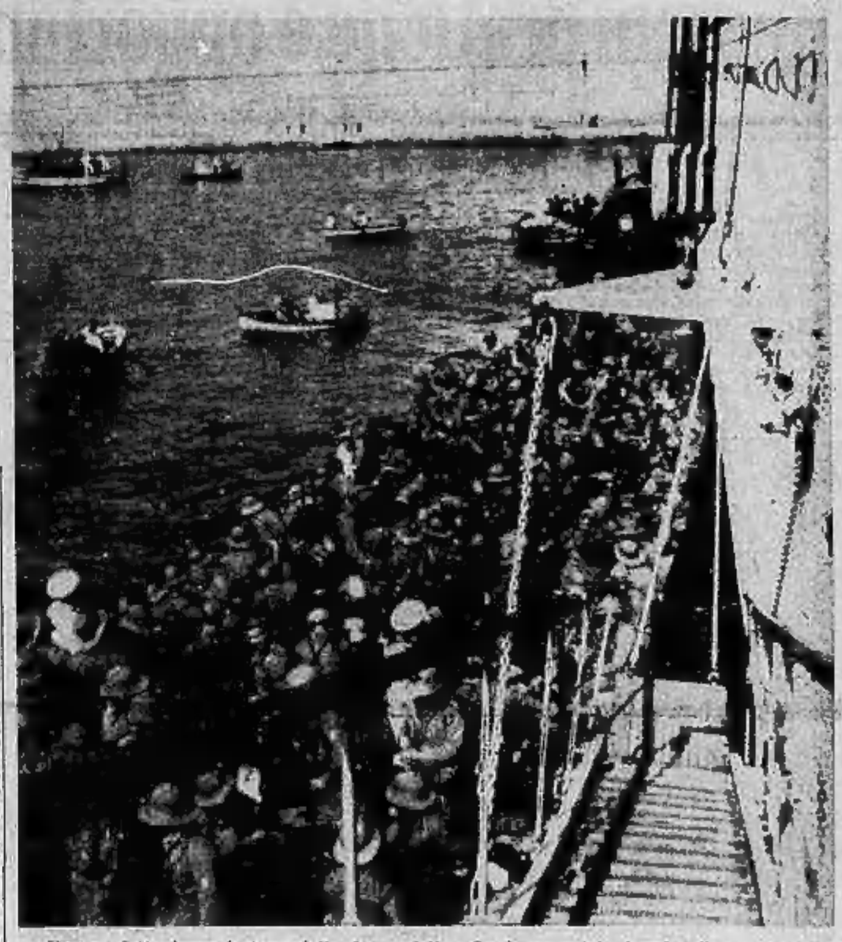
Sulla banchina del molo militare, affiancato al battaglione d'onore con musica, era schierato una folta rappresentanza di ufficiali e qui si allineava pure la Compagnia dei genieri che, appena passata in rivista da S. E. Baistrocchi, doveva avviarsi alla stazione.

Intanto la folla strabocchevole, a stento trattenuta, applaudiva, cantando gli inni della Patria e inneggiando al Re Imperatore, al Duce, all'Italia, all'Impero. L'entusiasmo ha raggiunto altezze incredibili: scene commoventi, affettuose si rinnovano, episodi di delicatezza sublime infiorano questa indimenticabile mattinata di entusiasmo, di fede, di amore.

Alle 11, salutato dagli equipaggi e dalla marcia di ordinanza, con le autorità, S. E. Baistrocchi percorreva il fronte della Compagnia schierata e, passati in rivista i genieri, lasciava il molo militare. La Compagnia sfilava quindi per la via della città fra una ressa di popolo festante.

Dopo la partenza dei genieri, è continuato lo sbarco dei reparti: oltre quattromila uomini che formano il primo scaglione della «Gavinana».

Alle 17, come abbiamo detto, S. M. il Re, che giungerà da San Rossore, passerà in rivista il 70° Fanteria e il 185° Gruppo del VII Artiglieria al Corpo d'Armata.



Una perfetta inquadratura dello sbarco della «Gavinana» dal «Lombardia» nel porto di Livorno avvenuto stamane dopo le ore 11

(Telefotografia trasmessa per filo a «Stampa Sera»)

I componenti dei centri per gli ammassi granari

Roma, giovedì sera.

Con decreto in data odierna il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha provveduto per tutto il Regno alla nomina dei componenti i centri provinciali per gli ammassi granari.

Con circolare di pari data il Ministro stesso ha dato ampie istruzioni per l'immediata applicazione del regio decreto legge sugli ammassi granari pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente.

Imminente revoca
degli accordi navali anti-italiani da parte dell'Inghilterra?

Gli impegni con gli Stati minori nel Mediterraneo giudicati "provvisori,, da Baldwin

Londra, giovedì sera.

Ieri alla Camera dei Comuni il sottosegretario visconte Cranborne, nell'assenza di Eden, ha risposto a varie interrogazioni di deputati che volevano sapere se il Governo britannico avesse chiesto spiegazioni a Berlino sui motivi del ritardo della risposta al questionario. Lord Cranborne ha dichiarato che finora il Governo tedesco non ha dato alcuna spiegazione al riguardo, ma che ha lasciato intendere che finora è stato riluttante a rispondere data l'oscura situazione internazionale.

Una difficoltà piuttosto grave è la sopravvivenza nominale degli accordi conclusi in dicembre dal Governo britannico con le Nazioni minori del Mediterraneo, a titolo di garanzia contro una ipotetica reazione italiana contro i Paesi rivieraschi.

Anche su questo punto alla Camera dei Comuni ieri sera un deputato ha interrogato il Primo Ministro: e dalla risposta del signor Baldwin parrebbe di potere arguire che il Governo britannico si rende conto pienamente del carattere di assoluta provvisorietà degli accordi di dicembre.

«L'esecuzione degli impegni impliciti negli accordi tuttora in vigore con le Nazioni minori del Mediterraneo — ha detto il signor Baldwin — dipenderebbe evidentemente dalla circostanza in cui verrebbe a verificarsi l'aggressione italiana contemplata dagli accordi medesimi. Ora io intanto desidero riaffermare che le assicurazioni da noi date a suo tempo alle Nazioni minori del Mediterraneo, in vista di una eventuale minaccia di reazione alle sanzioni da parte dell'Italia, erano puramente provvisorie; e anzi desidero anche aggiungere questo: che il Governo britannico ha sempre considerato l'eventualità contemplata negli accordi in questione non solo come ipotetica, ma come improbabile».

Si crede, d'altra parte, che la questione della revoca degli accordi per il Mediterraneo, sopravvissuti alla revoca delle sanzioni, verrà presa in esame quanto prima dal Consiglio dei Ministri.

La «Home Fleet» e il suo prossimo ritorno nelle acque inglesi

LONDRA, giovedì sera.

Si apprende da fonte autorizzata che, in seguito alla distensione determinata dalla revoca delle sanzioni, il Governo si propone di richiamare assai prossimamente la flotta metropolitana, la «Home Fleet», dislocata nel Mediterraneo, in modo da riportare i suoi effettivi alla cifra considerata normale. Tuttavia, come è stato annunciato al Parlamento, le forze navali britanniche nel Mediterraneo saranno superiori a quelle esistenti prima della crisi italo-abissina: sarà, quindi, provveduto a rafforzare la flotta mediterranea proporzionatamente detta.

Gli strascichi sanzionisti e la necessità europea

In Francia si auspica la presenza dell'Italia a Bruxelles

Parigi, giovedì sera.

Le difficoltà che incontra la Conferenza di Montreux e che sono rese più gravi dall'assenza dell'Italia fanno sentire più che mai a Parigi la necessità della collaborazione di Roma all'organizzazione della sicurezza europea ed inducono taluni giornali a criticare vivacemente la politica sanzionista.

«La grande questione del momento — scrive stamane l'*Echo de Paris* — è tutta rappresentata nella Conferenza che si riunirà il 23 luglio. Secondo notizie da fonte diplomatica ed affermate dalla stampa, Mussolini sarebbe deciso a non parteciparvi, se non in campagna della Germania. Orbene, dal lato francese si dichiara formalmente che l'oggetto della riunione locarnista non è di impegnare una discussione diretta col Reich, ma fare il bilancio tra francesi, inglesi, belgi e italiani, se questi ultimi accetteranno di venire, di ciò che fu già tentato nel febbraio 1935, data del famoso comunicato anglo-francese di Londra, per convincere Hitler ed i suoi consiglieri ad aderire ad un regolamento europeo. I negoziati con il Reich comincerebbero più tardi, se le prospettive si dimostrassero favorevoli».

Quanto al persistere dell'accordo mediterraneo, promosso dall'Inghilterra contro l'Italia durante il periodo sanzionista, ed agli ostacoli che questo potrebbe rappresentare per la partecipazione italiana a Bruxelles, lo stesso giornale osserva che in tale questione «la Francia non è in causa, perchè non ritiene che, per ciò che la concerne, diversamente calcolati, il 15 luglio, con l'abolizione delle sanzioni, gli accordi fra gli Stati Maggiori, negoziati con Londra, senza la reciprocità».

Nuovi stanziamenti in Inghilterra per i bilanci militari

Londra, giovedì sera.

Da fonte ufficiale si apprende che il Governo si propone di attribuire ai bilanci militari degli stanziamenti supplementari per un importo di oltre 19 milioni di sterline. Più precisamente, sarebbero attribuite ai servizi della Marina, Lst. 1.008.000; all'Esercito, Lst. 6.600.000; alla Aviazione, Lst. 11.700.000. Il programma navale per il 1936 verrebbe integrato con la costruzione di due nuovi incrociatori di 5000 tonnellate, portando così a sette il numero degli incrociatori in costruzione. Un avviso a otto cacciatorpediniere arrebbero aggiunti alle unità minori in corso di costruzione, portandone il numero a diciotto. Inoltre dovrebbero essere messe in cantiere una nuova nave porta-aerei, quattro nuovi sottomarini di tipo normale ed uno di tipo più piccolo, portando ad otto i sottomarini in costruzione.

Per quanto riguarda le forze aeree, il numero degli apparecchi dovrebbe essere aumentato da 5000 a 5500. Per quel che concerne l'Esercito, i fondi supplementari saranno destinati ad eliminare le deficienze riscontrate in occasione degli spostamenti di forze causati dalla vertenza italo-abissina e dalla situazione palestinese.

Nel bilancio di previsione presentato nel marzo scorso erano attribuiti all'Aviazione 33 milioni di sterline e, complessivamente, per i vari servizi della Difesa imperiale Lst. 158.350.000.

Impressionanti particolari sullo scoppio di Woolwich

Una delle vittime è stata lanciata a sessanta metri

Londra, giovedì sera.

La tremenda esplosione di Woolwich, che ha provocato la morte di cinque persone e ne ha ferita una, è avvenuta durante esperienze su obici da 15 pollici.

Le vittime stavano lavorando in un capannone di legno isolato e circondato da un terrapieno. Il tetto è stato proiettato ad un centinaio di metri, e i muri sono stati rasi al suolo. Le vittime sono rimaste talmente sfigurate che, per stabilirne l'identità, si è dovuto fare l'appello dei componenti il reparto, e stabilire, così, i mancanti.

Oltre il capitano di vascello Long sono periti: Francis Charles Lewis, John Brignell, Stanley Herbert Cooper e W. E. Johnson. E. Clark, che si trovava nelle vicinanze della casamatta, è rimasto ferito dal riquadro di una finestra proiettato dall'esplosione.

Uno dei corpi delle vittime è stato lanciato a 60 metri di distanza.

Drammatico scontro fra i gendarmi austriaci e tre feroci malfattori

Vienna, giovedì sera.

Il mese scorso erano fuggiti dal penitenziario di Temesvar tre delinquenti che dovevano scontare gravi pene per una serie di omicidi e grassazioni. I tre erano riusciti a sopraffare un secondino che avevano lasciato a terra mortalmente ferito, e, impadronitisi delle sue armi, si erano dati alla macchia. Tenendosi nascosti di giorno, nottetempo avevano ripreso le loro gesta criminali derubando e rapinando molti contadini. Una vecchia che aveva cercato di chiamare aiuto era stata uccisa a fucilate.

Una pattuglia in perlustrazione si incontrò con i tre banditi ed intimò loro il fermo. Dei tre uno solo era armato e costui iniziò un nutrito fuoco contro i gendarmi, cercando di trattenerli per permettere ai compagni di fuggire. Un gendarme veniva colpito al petto, ma gli altri acciuffavano il malfattore che aveva ormai esaurito le sue munizioni. Gli altri due delinquenti, inseguiti, cercarono di salvarsi gettandosi in una forra. Uno riuscì a scomparire, l'altro si è sfracellato sul burrone.

GIORNO PER GIORNO

Fatti nuovi nella politica europea?

La politica europea si trova attualmente in una situazione senza via di uscita. Londra, Parigi, Mosca e qualche Stato minore cercano di accordarsi, di tentare la formazione di un nuovo equilibrio dopo la mortale sconfitta subita dalla Lega delle Nazioni.

Vano tentativo. Due grandi e potenti Paesi, l'Italia e la Germania, sono assenti; senza di loro nulla di concreto può essere concluso nel Mediterraneo o nella Media Europa.

L'Italia è ancora assente perchè la fine delle sanzioni è stata appena una mezza misura. Permane l'accordo anti-italiano per il Mediterraneo concluso sotto l'egida dell'Inghilterra, permane la condanna come «aggressore» ed il non riconoscimento dei fatti compiuti.

La Germania è assente perchè aspira ad una parità assoluta che non le è stata ancora accordata. Lo stesso memoriale diretto a Berlino dal Foreign Office ne è una prova. Nè le preghiere nè le minacce l'hanno indotta sinora a rispondere alla lettera presentata l'8 maggio dal ministro Eden alla Wilhelmstrasse.

Mentre la Conferenza di Montreux sugli Stretti agonizza, un'altra Conferenza viene indetta per la fine di luglio a Bruxelles, alla quale sono invitate le Potenze locarniste. La partecipazione dell'Italia è dubbia. La Germania la ritiene superflua se l'Italia non è presente, ed in ogni caso se non riceverà in precedenza particolari garanzie. Intanto occupa ed arma la zona smilitarizzata renana e pensa a Danzica ed alle colonie.

Queste vicende significano il crollo di tutta la politica di Eden che mirava alla sconfitta dell'Italia od almeno, quando la nostra vittoria apparve inevitabile, ad una rapida intesa con la Germania. In questo delicato momento il ministro degli Esteri inglese è partito per un periodo di vacanza; il suo posto, per interim, è stato assunto da lord Halifax, persona particolarmente grata a Berlino.

Fatti nuovi sono prossimi nella politica europea?

il lettore

Bela Kun e Otto Braun non potranno sbarcare in Brasile

Severe misure del Governo di Rio per chiudere i confini ai due agitatori.

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Il Governo federale ha preso energici provvedimenti per impedire al propagandisti comunisti Bela Kun e Otto Braun di entrare in territorio brasiliano. In tutti i porti dell'Unione è stato rafforzato il servizio di guardia e di ispezione; nessun passeggero potrà sbarcare al Brasile se non dietro presentazione di documenti ufficiali vidimati dalle autorità brasiliane residenti nel luogo ove avviene l'imbarco. Speciali servizi sono stati istituiti al Ponte Jaguarao e a Sant'Anna do Livramento ai confini tra l'Uruguay e lo Stato brasiliano di Rio Grande do Sul.

La Camera dei deputati si è pronunziata favorevolmente alla richiesta autorizzazione di processare i deputati arrestati sotto l'accusa di avere partecipato al movimento sovversivo del novembre scorso. Tra i giudicandi figura il Governatore del Distretto federale, dr. Pedro Ernesto.

La scoperta di una vasta organizzazione comunista nello Stato di Ceará rivela — scrive «O Globo» — la ripresa del movimento comunista e la necessità di completare l'opera di repressione e di rastrellamento degli agitatori.

Tafari attrazione da circo

Un «giro» per le spiagge del Nord America a bordo del «Queen Mary»

Londra, giovedì sera.

Il signor Tafari, che attualmente risiede a Worting, starebbe considerando l'opportunità di accettare la proposta di un gruppo finanziario anglo-americano di compiere un viaggio circolare attraverso alle principali stazioni estive del Nord America in compagnia della figlia Tsahi. Il *Daily Telegraph* precisa che i finanziatori sarebbero disposti ad investire nell'impresa 10 mila sterline, favorendo anche la raccolta di obblazioni che potrebbero essere utilizzate dal signor Tafari a suo piacimento. I promotori avrebbero l'intenzione di far compiere il viaggio a bordo del super-transatlantico *Queen Mary*.

Il gesto di Titulescu giudicato da Bratianu

Bucarest, giovedì sera.

Il quotidiano *Miscarea*, organo ufficiale del partito nazionale liberale diretto dal deputato Giorgio Bratianu, attacca aspramente Titulescu per le ingiuriose espressioni rivolte ai giornalisti italiani a Ginevra. Secondo il giornale, il gesto di Titulescu dipenda probabilmente dal fatto che le ripetute delusioni diplomatiche da lui subite nel corso di questi ultimi anni gli hanno scosso il sistema nervoso. Il giornale conclude affermando che la Romania non intende compromettere le sue amicizie internazionali per i begli occhi del signor Tafari.

Centomila combattenti
troveranno lavoro nelle terre dell'Etiopia italiana

Addis Abeba, giovedì matt.

Il Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Orientale Italiana ha decretato che i militari che trovano una occupazione direttamente, o per mezzo del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, usufruiscano immediatamente di una licenza straordinaria.

Il decreto è una conseguenza delle recenti disposizioni superiori che concedono ai combattenti nell'Africa Orientale la priorità negli impieghi governativi e facilitano loro l'occupazione in tutte le altre professioni e mestieri.

In base a tali norme si ritiene che si possa regolarizzare e favorire il collocamento di un centinaio di migliaia di soldati.

Man mano che questi trovano lavoro, una licenza straordinaria consentirà loro l'immediata possibilità di assumere la nuova occupazione civile.

Il decreto dispone, inoltre, che possono beneficiare di detta licenza soltanto i militari appartenenti alle classi del 1911 ed anteriori e fa obbligo ai richiedenti di presentare, contemporaneamente, un'altra domanda intesa ad ottenere il passaggio nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale onde poter costituire, con tale notevolissimo quantitativo di giovani smobilitati, una buona riserva militare pronta ad ogni evenienza.

Un servizio aereo bisettimanale unirà Addis Abeba alla Madre Patria

Addis Abeba, giovedì matt.

Con un'ordinanza del Vicerè, emanata ieri, tutti i servizi radio dell'Etiopia vengono avocati agli uffici governativi. Nessuna trasmissione sarà, quindi, permessa a chicchessia e nessuno potrà più tenere delle stazioni radio. La potenza e perfezione del servizio governativo è, infatti, tale da rendere inutile qualunque iniziativa privata.

E' giunto a Addis Abeba in volo l'on. Klinger, presidente dell'Ala Littoria, che, però, è già ripartito. Egli ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

«I traffici dell'*Ala Littoria* con l'Impero hanno avuto ogni coronamento e si sono dimostrati ottimi. L'afflusso dei passeggeri è notevolissimo e sempre gli apparecchi partono con carico pieno, mantenendo scrupolosamente gli orari, come se si trattasse di treni direttissimi. Ho avuto un interessante colloquio con il Vicerè, il quale ha subito voluto assicurare all'Impero e a Addis Abeba i servizi della grande Compagnia dell'Ala fascista. Il primo agosto si potrà iniziare la linea a viaggi bisettimanali i cui apparecchi copriranno in meno di tre giorni la distanza tra la Madre patria e Addis Abeba. Essa sarà adibita al trasporto di posta, merci e passeggeri e disporrà di grandi apparecchi di notevole portata. L'*Ala Littoria* non può garantire il regolare servizio in qualsiasi epoca dell'anno».

«Un volo attraverso l'Etiopia — ci ha detto ancora l'on. Klinger — è incantevole. Si vedono paesaggi interessantissimi. Si osserva la vita svolgersi fervida e le carovane andare attraverso fertili zone ricche di prati fioriti, immensi come le nostre pianure. Incantevole è la bellezza della cima di Addis Abeba. Ritengo che il turismo aereo debba avere qualche campo di sviluppo ed una interessante attività».

Attilio Crepas

4500 maestre in raduno a Roma

Roma, giovedì sera.

Nei mesi di luglio e agosto hanno luogo a Torino e a Roma i corsi nazionali preparatori per insegnanti e dirigenti della scuola primaria organizzati dall'Opera Balilla. I corsi hanno avuto inizio a Torino il giorno 4 luglio; a Roma avranno inizio il giorno 11 luglio e vi parteciperanno 4500 maestre. A Roma tutto è pronto per accogliere le 4500 maestre che eseguiranno corsi di un mese. Già 15 edifici sono stati trasformati in veri e propri alberghi per ospitare le insegnanti. Novanta centri di attività sono sistemati per le esigenze dei corsi. Tra dirigenti, figli della lupa, piccole e giovani italiane e personale subalterno, oltre 7 mila persone sono in movimento.

Il tasso di sconto ribassato in Francia

Parigi, giovedì sera.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto dal 4 al 3%, quello delle anticipazioni su titoli dal 5 al 4%, quello sulle anticipazioni a trenta giorni dal 4 al 3%.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Accentuata inattività per quasi tutto il tempo; in chiusura invece corrente di richieste sui titoli più in vista come Fiat e Viscosa che migliora leggermente le quotazioni.

MILANO, 9. — Borsa di pochissimi affari e lievi variazioni di corsi. Nei confronti del listino precedente la quota segna qualche cedenza in apertura, ma riprende in seguito per assestarsi nuovamente su prezzi discretamente sostenuti. I titoli dello Stato ancora poco trattati non ingenano che lievi oscillazioni; nei titoli azionari in lieve miglioria la Ginori, Linificio, Cotonificio e Pirelli Italiana. In netto progresso la Fiat.

Gli intermittenti tafferugli a Parigi tra dimostranti di ogni categoria e la polizia. Ecco una delle tante scene del genere svoltesi ai Campi Elisi

TORINO DI GIORNO

Il monumento al Condottiero della Terza Armata

Ragioni pratiche e opportunità ideali per il collocamento dell'opera in piazza Castello

Abbiamo riassunto stamane le molte, varie, discusse e combattute vicende che accompagnarono il concorso nazionale per il monumento all'invitto Comandante della Terza Armata e la sua ubicazione in una delle maggiori piazze torinesi. Per poche opere d'arte pubbliche, in questi ultimi anni, si sparse tanto inchiostro come per questa, si accesero polemiche, si opposero da parti diversi contrastanti pareri. Tutto ciò potrebbe parere ozioso, ma non è: che in sede artistica le discussioni, quando sono condotte con fede e con convinzione e quando non riposano unicamente su capziosità cerebrali o ristrettezze di vedute o a povera partigianeria giornalistica, si risolvono sempre in un esercizio di critica, in un'utile esposizione di principii.

Oggi, ad ogni modo, anche le discussioni sono finalmente con la decisione presa a Roma dal Comitato per il monumento al Duca d'Aosta a proposito della sua definitiva ubicazione, che da piazza Vittorio Veneto è mutata in piazza Castello. E' un bene. Giunge un momento in cui dalle parole bisogna passare ai fatti, e risulta opportuno dare al pubblico l'impressione che ogni incertezza è svanita.

Veramente la parola «incertezza» appare qui impropria perchè fin dal marzo del 1932 la scelta di piazza Vittorio era stata data per irrevocabile, tanto che il pubblico s'era ormai abituato all'idea di veder sorgere il tanto atteso monumento nella vastissima e vuota spianata in faccia alla collina. Gli artisti, poi, partecipanti al concorso avevano dovuto «pensare» i loro progetti per la località stabilita adattandoli a tutte le esigenze di visibilità della collina, di disposizione dei gruppi tali da non impedire questa visuale, e soprattutto di doppia frontalità del monumento, esigenze strettamente connesse appunto all'ubicazione. Al pari di tutti gli altri il povero Baroni si era scrupolosamente assoggettato a questi vincoli.

Crediamo di non errare esprimendo il parere che «le difficoltà inerenti alla sistemazione della piazza Vittorio Veneto» cui accenna il comunicato di Roma non siano affatto connesse, come qualche ingenua mostra di credere o finta di dimostrare, ad appassionate «difese» di piazza Vittorio Veneto, e tanto meno a un vero e proprio «plebiscito» della popolazione torinese. Questi eccessi a manifestazioni «plebiscitarie» in opposizione alle decisioni prese dalle più alte autorità responsabili ci sembrano, se mai, in Regime appunto di autorità e di disciplina, singolarmente stonati. Di più abbiamo già fatto notare (e siamo stanchi di ripetersi) come parlare di «difesa» di piazza Vittorio Veneto a proposito di un monumento che deve riuscire una glorificazione storica ed insieme una glorificazione artistica (e chi parla di difesa, quasi si trattasse di sconciare una piazza, ignora poi viceversa l'opera come bellissima...) sia assolutamente fuori di luogo e quasi un insulto ad un'opera d'arte. Ancora una volta ripetiamo (ed è l'ultima) ch'è quasi impossibile che una opera d'arte autentica «guasti» il luogo ove sorge; e la vuota immensità di piazza Vittorio Veneto, stupendamente ubicata ma architettonicamente povera e banale, avrebbe potuto facilmente accogliere un solenne, decorativo e stilisticamente perfetto monumento.

Secondo noi le «difficoltà» di cui parla il comunicato poco o nulla hanno a che fare coi pretesi «veti» della cittadinanza torinese che del «credere ed obbedire» mussoliniano si è fatto un santo precetto, e con la sbandierata «difesa» della piazza Vittorio. E' facile invece che, passando il tempo, ci si sia accorti che il monumento Baroni, pur coi suoi vari pregi che lo fecero prescegliere dalla Giuria, meno rispondeva ad una simile ubicazione, specie per non soddisfare totalmente ad uno dei termini tassativi che l'ubicazione moderna imponeva: quello della duplice fronte, della necessità, cioè, che l'opera potesse essere esteticamente «goduta» anche dal rovescio secondo la visuale di chi fosse disceso da via Po verso la piazza. E' soprattutto tenendo conto di questa circostanza che al Podestà Sartirana già parve ottimo consiglio il trasferimento del monumento nella ricostruenda zona dello Stadio, dove avrebbe potuto essere felicemente ambientato fra edifici nuovi e quindi di possibili di una sistemazione urbanistica ed architettonica adeguata. Il Podestà era in questa sua opinione confortato dal parere di autorevoli artisti, come il senatore Edoardo Rubino. Camminando la località sembrava già al compianto Maresciallo Giardino (che aveva sempre sostenuto l'ubicazione di piazza Castello come la più acconcia benchè poi si fosse perfetta disciplina inchinato a superiori disposizioni) troppo eccentrica per la dignità del monumento, ed è probabilmente questa la ragione per cui il progetto non ebbe seguito.

Ma la sistemazione totale di piazza Vittorio Veneto, così come la pensava si ebbe occasione di descriverecela di una voce nel marzo 1935 l'allora podestà S. E. Thaon di Revel, portava ad una somma ingentissima di lavori e ad una spesa parimenti cospicua, di vari milioni. La collocazione del monumento in piazza Castello, al posto di quello al Cavaliere che verrà trasferito dove un tempo sorgeva il marmo ed il bronzo in memoria di Galileo Ferraris, non richiederà invece che una serie di ritocchi alle linee tranviarie ed a una quasi trascurabile rettifica-zione delle aiuole e dei piccoli filari d'alberi ora esistenti. Non è certo questa l'ultima ragione della decisione ora presa, e che tornerà simpatica alla cittadinanza torinese.

Opportuno risulta quindi il collocamento prescelto, secondo noi soprattutto perchè viene a sanare la manchevolezza più grave del monumento Baroni: quella di non prestarsi ad essere pienamente apprezzato anche dal rovescio.

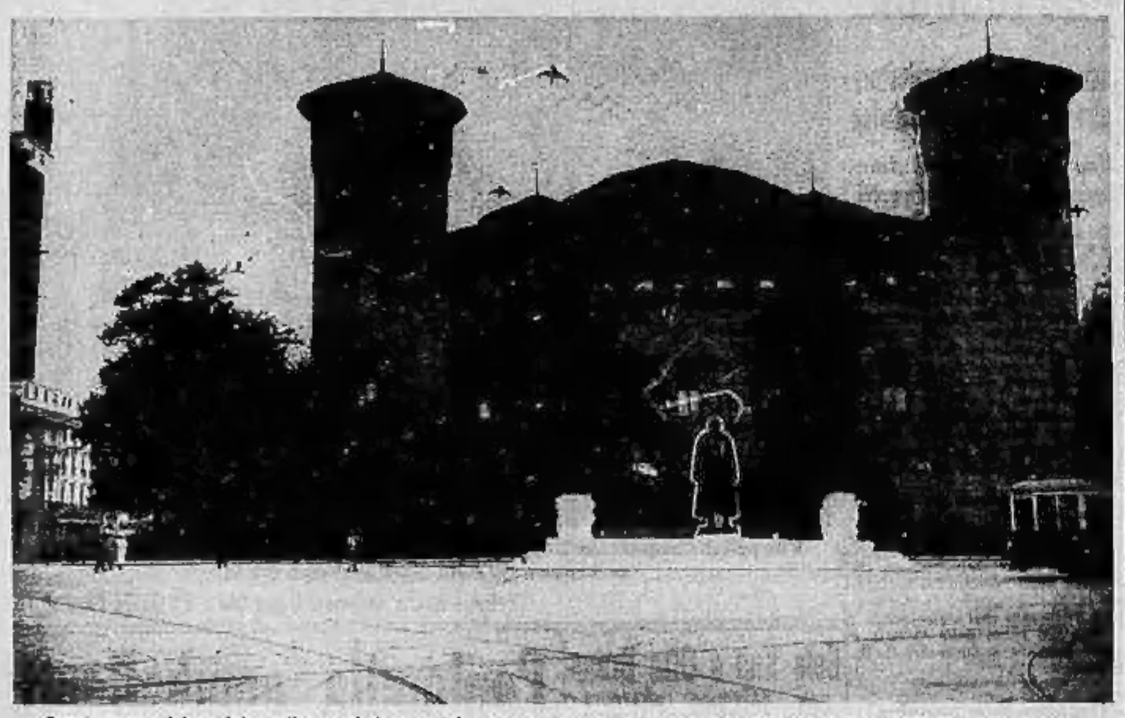
Un nostro colloquio di ieri con il Podestà Sartirana ha confermato ciò che subito pensammo appena letta la notizia. S'è infatti indispensabile (e già la Commissione si accinge a soddisfare alle nuove esigenze d'accordo col successore del povero Baroni, Publio Morbiducci) apportare i ritocchi indispensabili sia nella larghezza della aiola, sia nell'altezza della base, all'opera che — secondo i precisi termini del bando di concorso — era stata pensata ed in parte eseguita per tutt'altra località. Si dice il Podestà Sartirana che tutto ciò sarà studiato con gran cura, manovrando fino alla perfezione le sagome del monumento contro la più antica facciata di Palazzo Madama, onde evitare che questa massa imponente schiacci un monumento che qui risulterebbe — così come era — troppo largo per la sua mediocre altezza. Di più il colore del materiale pel basamento andrà vagliato con meticolosa cura.

Quanto ai lavori di Matematicone essi si ridurranno — lo si è detto — a una rettificazione delle aiuole, dei boschetti, delle linee tranviarie. E' evidente che, sia verso la fronte dove sorgerà il monumento Baroni, sia verso quella dove sarà trasferito il monumento Canonica, la rete dei binari corre troppo vicina. Sarà quindi di trasportato più oltre, alla distanza compatibile con la dignità di due opere che non sopporterebbero alla loro base un carosello di vetture tranviarie senza essere menomate nella loro imponenza.

Saggia economia e prudente accorgimento per dare al monumento prescelto la sua migliore valorizzazione estetica: sono le vere ragioni che crediamo abbiano più influito sulla decisione ora presa, chè diversamente non si vedrebbe il perchè non si abbia oggi da tener conto degli articoli di un concorso lungamente studiato, e che fissava esplicitamente la località dove il monumento doveva sorgere.

Un fatto, ad ogni modo, resta ben certo: che in piazza Castello, cuore di Torino, la augusta e gloriosa memoria di Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, Condottiero venerato ed amato da tutti gli italiani come il simbolo stesso dell'invitto valore subalpino, sarà esaltata secondo i voti del Maresciallo Giardino, e quasi nel punto stesso donde ottantotto anni Re Carlo Alberto bandiva la prima guerra per l'Indipendenza. Anche di simili significati storici conviene tener conto.

Marziano Bernardi.



Questa composizione fotografica vuol dare un'idea approssimativa di come potrà risultare il monumento nella nuova ubicazione. Qui si è tenuto conto soltanto della sagoma architettonica — passibile di modificazioni — e mancano, ai piedistalli, i gruppi scultorei, mentre completa è la statua del Duca.

Ingente furto di titoli in danno di un contadino

La Questura di Aosta aveva diramato in data di ieri un telegramma circolare per informare le Questure del Regno di provvedere eventualmente al fermo di tali Luciano Wuimmeminaz di anni 27 e di un cugino: Vinto Wuimmeminaz ritenuti autori di un ingente furto di titoli commesso in danno di un contadino. La nostra Questura, appena ricevuto la circolare, nella notte stessa ha iniziato attive ricerche che sono state coronate da successo. In un albergo di via Berthollet è stato fermato il Luciano Wuimmeminaz ed un individuo che benchè abbia dichiarato chiamarsi Abrami e porti una tessera d'identità recante tale nome si ritiene sia l'altro individuo ricercato. Sono state sequestrate 48 mila 500 lire di titoli. I due verranno tradotti ad Aosta in giornata.

Cose che càpitano...

L'infortunio di un ciclista

Il trentenne Andrea Marino, abitante in via Priocca 29, mentre in velocipede percorreva in via Napione, all'altezza della casa segnata col n. 33, era investito da una motocicletta guidata da certo Egisto Meini, di 36 anni, abitante in via Balbo 1. Nell'incidente il ciclista riportava una ferita lacero contusa al ginocchio che all'ospedale San Giovanni il dottor Capitolo giudicava guaribile in 10 giorni.

Grave investimento tranviario

Vittima di un grave investimento è rimasta ieri in corso Regio tale Vittoria Lupo vedova Bruno, d'anni 77, abitante in via Morivenna 10. Mentre attraversava il predetto corso era travolta da una vettura tranviaria della 17.a linea. Nonostante la pronta frenata del manovratore Nota, non è stato possibile evitare l'investimento. La Lupo cadeva al suolo violentemente riportando gravi ferite all'addome ed al capo. All'ospedale San Giovanni i dottori Bellosi e Cravino riscontravano alla povera la commozione cerebrale e viscerale e la lasciavano ricoverare in pericolo di vita.

Si frattura un braccio scendendo dal tram

La casalinga Caterina Vittosio, di 70 anni, abitante in corso Cosale 125, nei pressi della sua abitazione scendendo da una vettura della 21.a linea, ruzzolava e cadeva malamente procurandosi la frattura del braccio destro. In 20 giorni è stata giudicata guaribile all'ospedale San Giovanni dai dottori Bellosi e Cravino.

Nella scuola professionale «Germano Sommeiller»

Ecco l'elenco degli alunni licenziati nella sessione estiva 1935-36 della Scuola Secondaria di avviamento professionale «Sommeiller»: Allione Filippo, Fina Aldo, Franceschini Ornello, Gardini Ilonello, Levati Mario, Lubatti Alessandro, Obialero Florenzo, Passero Cesare, Revel Ettore, Rivalta Ester Roberta, Tondelli Luciano, Vaccino Adriano, Zaberi Luigi, Alessi Fulvio, Cervelli Loris, Chiaro Salvatore, De Agostino Alessandro, Martinotti Teresillo, Mariondo Giovanni, Navone Carlo, Pescarmona Luigi, Rivella Mario, Saracco Roberto, Turino Silvio, Appiano Mario, Belinda Giovanni, Damiano Mario, Dambola Carlo, Gallo Alberto, Germak Giorgio, Pavese Ettore, Reda Cesare, Molinaroi Bruno, Piras Giovanni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 21
MINIMA	+ 13,3

Figurine della strada

La barba di sette giorni

La finestra era aperta. La tentazione era forte. Per sette notti era passato di lì, in cerca di qualche cosa da fare, e per sette notti aveva visto la finestra spalancata. Non certo la finestra d'un palazzo da signoroni: ma messa bene, con una certa ricercatezza. Le tendine di mussola, due nastri di seta, qualche fronzolo rivelavano una certa agiatezza. Ci doveva essere da mordere...

L'amico studiò un poco la posizione: non imprendibile. Una casa bassa: col pianterreno, sulo il primo piano, e poi subito in soffitta. Una casa vecchia, senza diavolerie, quindi. Almeno cent'anni doveva avere: nata prima che la città allargandosi, fosse giunta fin là. Poca e fioca la luce, ovunque: le scale strette, si vedeva benissimo, non erano illuminate che da due lampade a carbone. Luce gialla e polverosa: anche a forzar la porta d'accesso alle scale, c'era da fare fracasso; nessuno avrebbe visto nulla.

Ma dal momento che c'era la finestra aperta... Dunque, vediamo un poco: la finestra dà in un salottino, c'è aria di famiglia: benone. A contatto con la finestra c'è la porta della bottega di un parrucchiere. Qualche profumo da dozzina — siamo in periferia —, le mancia, forse il magro incasso della giornata. Insomma, la prospettiva non è abbagliante: ma da tirar a campare la polenta per un paio di giorni, ci doveva pur essere. Si poteva tentare: la fatica era nulla, il rischio ridicolo. Di questi tempi, è peccato buttar via le briciole; anche quelle, messe insieme, tolgono la fame. Avanti, adunque, svelto!

Un'occhiata in giro, e il ladro agilmente salta il davanzale e entra nel salottino, dall'aria di famiglia. Si orienta con facilità, trova subito la porta interna della bottega, vi entra, sta per dar inizio la razzia... allorchè un salto pesante gli dà l'allarme. Qualcuno è entrato in casa per la stessa strada: per la finestra.

Una voce: pesante come il sasso, gorgogliante nella strozza, fioca come la luce delle scale: «Accidenti a mia moglie... proprio a lei... è ben balorda, la sua idea di farmi rientrare in casa per la finestra, tutte le sere... Dice che bevo... troppo... e che dopo non mi riesce mai di infilar la chiave nella toppa... e allora, si capisce, per farmi sentire, devo far baccano, e lei si deve svegliare... e poi ha il sonno rotto... Accidenti, ma questa notte, per farmi dispetto, ha alzato la finestra... è certo più alta del solito... che fatica entrare in casa, come non mi è mai accaduto... Ma come avrà fatto a rialzare la finestra, quel diavolo in gonnelle... come avrà fatto... Oh! Ohibò... Accidenti... o tu chi sei?... e perchè cerchi di andartene all'inglese... è passata la moda, sai... Ah! ah! ah! che idea mi viene... scommetto che tu sei venuto per dentare la mia donna... ah! ah! ah!... credevi che, con i miei robusti quarantacinque anni, avessi una donna di trent'anni... e invece ne ha sessanta, e pesano, sai... ah! ah! ah! e come pesano, sapessi. Povero amico, questa volta ti è andata male!... consolati... consolarpoci... anzi: tu mi aspetti qui... io vado in bottega, nell'armadio dei profumi... macchè profumi... ah! ah! c'è una bottiglia di colonia e dieci bottiglie di barbera... ne prendo una e finiamo la sera, lietamente... Ma tu non dirlo a nessuno: è un segreto!... neanche mia moglie ficca il naso nell'armadio dei profumi... si capisce, roba di prezzo, che può essere rubata... e invece ci tengo dieci bottiglie di barbera che ha 15 anni... Il sai... ah! ah! ah!... sai come l'ho comprata? Se lo vuoi sapere, te lo dico... Ma non andarlo a ripetere a quel diavolo vestito da donna, se no son botte da orbi,... per me, s'intende... Ho messo la sopratassa... chi viene a farsi radere con la barba di sette giorni, dieci soldi d'aumento... gli dò lo sprezzo, ma voglio dieci soldi di più... Ci son certe barbe, in giro, che ti fan saltare il filo del rasoio al primo colpo... figurati. La gente va via contenta lo stesso, e tutti e due, ci abbiamo la nostra convenienza... ah! ah!... con'è? non ti spaventare!... è sbattuta una porta di là... accidenti; come sei pauroso, sembri che sieda sulle spine... che paura per una porta che sbatte... è niente... è una porta che non mangia nessuno... chetati, dunque... Ti dicevo: tutti e due, abbiamo la convenienza. Con quei dieci soldi, che mia moglie non mi sequestra con la cassa, io ho comprata la barbera... e la sera posso andare al «Merlo» a bere fin che voglio... e posso dire alla moglie che esco senza un soldo, e non spendo neanche un baiocco... E lei è contenta e io pure... Ma lo sapesse... Dio, che fulmini! Ah! ah! ah!».

«Ma adesso lo sa, sciagurato. E ti dò tutto il tuo, aspetta un momento. E voi, ciaitrone, per la finestra, filate alla svelta... ce n'è anche per voi... marsch... portarmi in casa, alle due di notte, della gente che non sai chi sia, bisogna proprio essere ubriachi, bisogna... ».

La finestra è chiusa e sprangata. Lo sconosciuto, con quel bicchiere di vino mal digerito nello stomaco, trovatosi nella strada, tira un sospirone e fila all'inglese. Non tanto, però, da non sentire una voce rocca, che invoca: «Aiuto... m'ammazzano... aiuto... perdono... perdono... ».

Radel

Salvata miracolosamente dal pericolo di morire asfissiata

In un alloggetto di corso Sparta 50, dove l'infermiera Maria Missio fu Volfango di 25 anni, ieri mattina gli inquilini che occupano gli alloggi vicini a quello della Missio udirono gemiti angosciosi, impressionanti, uscivano sul ballatoio e accertarono di dove provenivano i lamenti decidevano senz'altro di sfondare la porta d'ingresso dell'abitazione dell'infermiera. I locali erano saturi di gas, perchè la Missio si era coricata dimenticando aperto il rubinetto del fornello. Tali Domenico Bottiglie e Carlo Campi dopo aver spalancato porte e finestre si adoperarono a praticare la respirazione artificiale alla povera giovane e provvedevano poscia a farla trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

E' UNA COSA SERIA...

la grande liquidazione di tutte le stoffe esistenti nei Grandi Magazzini Azeta che si chiuderanno irrevocabilmente il 15 agosto a. c.

Lanerie, drapperie, setarie, cotonerie, tutto a prezzi irrisori.

Approfittatene subito acquistando anche stoffe invernali.

Via XX Settembre 60 ang. Bertola

GLI ABITI ESTIVI

per il mare e per la montagna, vanno acquistati da «Tortonese», via Cavour 15. Accanto alla ricchezza della scelta, lo signore troveranno ogni varietà di tinte e disegni da intonare alle caratteristiche della loro persona, e quanto ai prezzi essi sono tutto quanto si può desiderare di più conveniente.

COSTUMI PER BAGNO

per signora, per uomo e per ragazzi. Acquistateli presso la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

v. Garibaldi 8 ang. XX Settembre

Lo specialista di gran classe.

Nuovi arrivi recentissimi ai prezzi del 1935.

da BIANCHI, la valigeria appena arrivata, va via

s'invola veloce ogni pezzo sull'ali del vero buon prezzo, e assisti allo rapido corsa di grossi bauli e di borse.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1

Costumi bagno per signora
Costumi bagno per uomo
Costumi bagno per bambini,
Accappatoi - Vestaglie - Pigiama

da BIANCHI
ORARIO ESTIVO

Dalle 8.30 a mezzogiorno;
dalle 14,30 alle 19,30.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ondulazione permanente L. 25

da **Signorino** - via Montebello 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,15: Comp. Biagetta Navarrini con «la rivista sotto processo»
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: Gite ore 16 e 21,30 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANES: 17 e 21: c. Moncalieri 82
BIRR. BORIO: 21: Var. Molinari. L. 2.
PANCERA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno». Silvana Jachino, Rascaglio.
IDEAL: Grande silenzio (A. Betrone) e «Trottole viennesi». Diurni L. 1.65.
STATUTO: «L'eredità dello zio Buonanima». Angelo Musco. Ingr. L. 1.05.
MAFFEI: Passaporto rosso. I. Miranda.
Varietà successo Troupe Rivani Donne
ALPI: «King Kong» con Fay Wray.
NAZIONALE: Ironia della sorte.
MASSIMO: «Cervelli modelli» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05.
ITALIA: «Aldebaran» G. Cervi. 1,05.
SAVOIA: «Kunigsmark» Elissa Landi
CORSO: «Darò un milione». De Sica.
REX: Museo degli scandali. E. Cantor.
Prezzi estivi: Dopolav. platea 1,50.

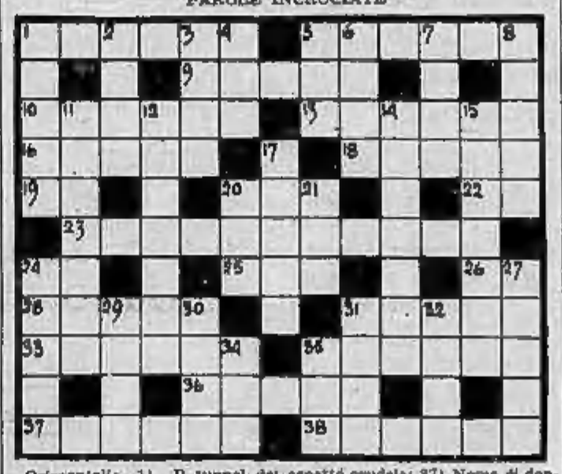
I divertimenti

NAZIONALE: CRIK e CROK
in
Nel mondo delle meraviglie
Ingresso 1,05

CINECORSO: «Darò un milione»
con Vittorio De Sica e Assia Noris
Prezzi estivi: Platea L. 2 - Dop. 3.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Il tunnel del Moncenisio; 5) Regione d'Italia; 9) L'infelice moglie di Anfione impietrita dal dolore e mutata in sasso per la perdita dei figli; 10) La mimosa; 13) Le terribili dee della maledizione e del castigo vendicatore; 16) Guarire; dicesi di ferite; 18) La casa degli Angioini; 19) Fa parte dell'ippica...; 20) Fulcro, centro, parte vitale di un alcunchè; 22) Iniziali del vero nome di Cola di Rienzo; 23) Dominare, sopraggiogare; 24) Particella pronominale; 25) Importante fiume della Siberia; 26) Sigla di Stato latino; 28) Pesce acantotterigio del Mediterraneo, a striscie dorate; 31) Vecchia misura di capacità specialmente usata per i cereali; 33) Necessario per il puntamento delle armi da fuoco; 35) Stanare... spocopato; 36) Fieri, di aspetto crudele; 37) Nome di donna; 38) Passo alpino.

Verticali: 1) Più parole che danno un senso compiuto; 2) Vocali del verbo essere spocopata; 3) Congiungere (tr); 4) Concessione; 5) La dea della giovinezza; 6) Pura, vera; 7) Fecondissimo scrittore inglese (1844-1912), poeta, critico e novellista; 8) Acroplano... francese; 11) Esclamazione di meraviglia; 12) In molte nazioni gli aspiranti ufficiali; 14) Vendita all'asta; 15) Colonia britannica sul basso Niger; 17) La spiaggia di San Rossore; 20) Isola del Dodecanneso; 21) Perfidi; 24) Ultima dimora; 27) Alto... quello dell'accisieria; 29) Ciascuna delle varie specie di truppe; 30) Avanti, opposto; 31) Traccia... sul mare; 32) Vi è, esiste; 34) Avverbio di tempo; 35) Sigla automobilistica della Città del Vaticano.

CROCE MAGICA A CHIAVI

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra che dall'alto al basso:

1) Filosofo di Cirene in Africa e... per lacherzo persona poco nota;
2) Rifiuto spontaneo;
3) Regione etnograficamente italiana che appartenne all'Austria fino al 1918;
4) Freddissimo.

Se la soluzione è giusta, nelle diagonali a bordo ingrossato si leggeranno due parole aventi senso compiuto.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Eridano; 2) Musa; 3) Cespite; 4) Vaglio.

Nel casellario il pensiero di O. Balzac: «L'uomo superiore si impadronisce degli avvenimenti per dirigerli».

Scacchi:

Probl. di Ellerman: 1. Td4.
Probl. di J. J. Kitzi: 1. Td4.

Frin

IMPIEGATE l'importo delle cedole maturate al 1. luglio sottoscrivendo al

PRESTITO NAZIONALE RENDITA 5 %

Non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

ED ESENTE DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE

Sono accettati in sottoscrizione titoli del
PRESTITO REDIMIBILE 3,50 %

Le sottoscrizioni **si chiudono il 31 luglio**

e si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia

L'Ente della Moda

Il termine di presentazione delle collezioni autunno-inverno

La Direzione dell'Ente della Moda ricorda ai tessili e ai confezionisti che il termine di presentazione delle collezioni autunno-inverno alla Commissione per il controllo e l'attribuzione della marca di garanzia è fissato all'8 agosto p. v.

I rapporti fra tessili e confezionisti, per la presentazione e lo studio dei campionari dei tessuti, procedono con soddisfacente intensità, e, da parte delle aartorie, si rivela un fervore di ricerche, di studio e di preparazione che, oltre a dimostrare ancora una volta il grande impulso derivato dal nuovo corso dell'attività svolta fino a oggi, dà sicuramente a sperare in nuovi, più ampi e sempre più proficui sviluppi.

Qualche interessante osservazione può ancora essere compiuta, benchè la stagione sia ormai avanzata, sulle collezioni d'estate che i nostri sarti hanno diffuse, previo il controllo della Commissione dell'Ente della Moda e l'attribuzione della «marca di garanzia».

Molte note originali si trovano nel settore che comprende le pellicce d'estate, la cui voga è andata affermandosi in questi ultimi anni, coi rinnovarsi delle estati capricciose o di temperatura relativamente bassa. Abbiamo veduto ricchissime cappe di volpi (naturalmente senza code, chè quest'anno la moda ha voluto, com'è noto, eliminare le code), disposte verticalmente, o diagonalmente, con strani effetti di grande spigato, o a festoni. Giacche di tutta la foggia e di tutte le pelli abbiamo anche veduto: molto visone e molto ermellino, con senza qualche apparizione del raffinato ermellino biondo, che sarebbe l'ermellino di estate. Un'altra singolare foggia è costituita, sempre nel regno delle pellicce estive, da strane giacchette (diciamo giacchette per intenderci) limitate a un ampio palo di maniche legate fra loro da un collettio alla Stuarda, con effetto rievocante quello della «rotonda», ch'era di moda trenta o quarant'anni addietro.

Oltre alle pellicce, le sere estive di quest'anno chiederanno anche la collaborazione di grandi giacche, o casacche, lunghe fino al ginocchio, larghissime, in tessuto leggero, per lo più a fiori o a piccoli disegni. Talvolta queste casacche non hanno aperture, e s'infilano per il capo: insieme di tono vagamente orientale: cinese.

La protezione degli animali

Il piccione prigioniero

Come un piccione fosse riuscito ad entrare nell'alloggio del signor Ferraris Giovanni non si sa, fatto sì è che egli non trovava più la via d'uscirne e svolazzava sbattendo contro i vetri delle finestre. In casa non c'era nessuno che potesse liberarlo ma i vicini, impietositi di quel caso, telefonarono alla Società protettrice degli animali la quale informata che il signor Ferraris era a Viareggio con la famiglia gli telegrafava chiedendo l'autorizzazione di aprire una finestra per liberare il prigioniero. I pompieri accorsi agli ordini del brigadiere Bellati e alla presenza di un agente zoofilo, a mezzo di una scala meccanica salirono fino all'altezza del 4.o piano, e aprirono una finestra. Sembrava che la libertà fosse giunta troppo tardi. La povera bestiola sfinita per il lungo digiuno non aveva più la forza di volare. Ma il male era ancora rimediabile: due giorni dopo il piccione stava meglio di prima.

L'opera che svolge la Società protettrice è continua: lo stesso agente zoofilo Antonio Mandrillo era chiamato l'altro giorno dalla portinaia della casa n. 34 di via per soccorrere un gatto che, capitato dal 4.o piano e feritosi gravemente era scivolato in una cantina e si lamentava con gemiti strazianti.

L'arrivo del Federale

Col diretto delle 8,15 è giunto da Roma il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale grand'uff. Piero Gazzotti. Lo attendevano alla stazione alcuni componenti il Direttorio della Federazione e del Fascio.

Vincenzo Cima nominato vice-presidente dei Professionisti ed Artisti

Avendo il prof. comm. Mario Attilio Levi rassegnato volontariamente, per ragioni professionali, le proprie dimissioni da vice-Presidente dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti ed Artisti di Torino, incarico che disimpegnò con zelo e passione per oltre un anno, l'on.le Confederazione ha chiamato a succedergli il commendator prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima, segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista Giornalisti di Torino.

L'ufficio di presidenza dell'Unione risulta pertanto ora così composto: presidente avv. comm. Carlo Majorino; vice-presidenti: prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima e dott. rag. cav. Francesco Solotti.

Per la disciplina dei Consorzi di produzione

Il Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Torino invita tutti i Consorzi di qualunque genere e di qualsiasi denominazione (Enti, Compagnie, Società, ecc.), la cui sede principale sia in provincia di Torino, ed aventi per oggetto produzione industriale o controllo di produzione, vendita e prezzi stabili o qualsiasi altro scopo, a denunciare immediatamente e comunque «non oltre il giorno 12 corrente», la loro esistenza al Consiglio, in via Mario Gioda, 28.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Una curiosa vendetta

Era già un quarto d'ora che Marco Stebil andava su e giù attraverso piazza Narbon in attesa di Luigina Bens. Infine la giovane apparve. Marco le corse ansioso incontro:

— Hai parlato con tuo padre? — domandò vivacemente il giovanotto.

La ragazza fece un gesto affermativo: — Sì... Però credo che non sia opportuno esporgli i nostri progetti. Pare che non abbia molta simpatia per te...

— Ma allora non gli hai detto che...

— Sì, gliel'ho detto; ma egli mi ha risposto brutalmente: «Per il padre di Marco qualunque cosa; per il figlio niente, nè desidero che metta piede in questa casa...

Non c'era dubbio. La scena

Marco disse rivolto al vecchio Bens: — Però, nonostante tutto devi convenire che anch'io mi sono un po' vendicato...

che la giovane aveva sostenuto con suo padre non doveva essere stata molto piacevole, poichè, lei era visibilmente affittta. Marco lo capì subito e cercò di far rinascere le speranze nel cuore della donna.

— Andiamo tesoro, non ti disanimare... Le cose si accomoderanno come vogliamo noi. Sono sicuro che si tratta di un malinteso.

I fidanzati continuarono a passeggiare scambiandosi promesse e parole affettuose. Poi si separarono fissando un appuntamento.

Marco Stebil, appena lasciata Luigina si incamminò rapidamente verso Lorely Street. Un'esplicabile tristezza si impossessava della sua anima: pensava al rancore del signor Bens verso di lui. Perchè tanta avversione? Ahi! forse essa si riallacciava ad una vecchia storia. Cinque o sei anni prima, mentre Marco stava prendendo il tè in compagnia di alcuni amici, ricevè una visita inaspettata. Un vecchio dall'aspetto timido si era presentato facendosi annunziare dal biglietto da visita: il signor Bens chiedeva due minuti di udienza al signor Marco Stebil per una faccenda urgentissima. Il giovane acconsentì di pessimo umore. Il visitatore, che sembrava stanco ed affannato, dopo molte frasi spiegò lo scopo della sua visita. Non aveva il danaro necessario per pagare la scadenza di una cambiale. Allora aveva pensato al figlio del suo vecchio amico Stebil, con cui era stato in ottimi rapporti commerciali e morali per tanti anni. Forse il giovane, che in fondo non era cattivo, avrebbe accettato. Sapeva perfettamente chi era il signor Bens. Però il fatto del tè interrotto, i nervi ed altre cose indussero il giovane a negargli il prestito.

Poco tempo dopo Marco Stebil aveva dimenticato quella scena penosa. Ai mesi successero gli anni. Una sera Stebil andò a far visita al suo amico Arturo Rawont, agente di cambio ed incaricato dell'amministrazione dei suoi beni. E in quell'ufficio Marco ricevette la più gradita sorpresa della sua vita. In un angolo, di fronte ad una scrivania, scoprì la più attraente e simpatica dattilografa del mondo. Immediatamente pregò l'amico Rawont che la presentasse alla bella impiegata. Si trattava della signorina Luigina Bens. Viveva con suo padre, vecchio negoziante in pietre preziose che si era ritirato dal commercio dopo fruttuose speculazioni.

Da quel giorno il giovane tracciò un piano di battaglia. Non passava sera che egli non si presentasse nell'ufficio di Rawont con i più svariati pretesti. Infine ottenne di vedere la signorina fuori dell'ufficio. Dopo vennero le gite, e il giovane non tardò a giungere alla determinazione di sposare quella ragazza. Adesso capiva che mettere in pratica questo proposito era più difficile di quanto avesse supposto.

Due giorni dopo vestito umilmente con povertà studiata si presentò al padre di Luigina Bens chiedendogli un colloquio di cinque minuti. Il vecchio accolse il visitatore con stupore e visibile ostilità. Marco fu il primo a parlare:

— Signore — disse simulando perfettamente disagio e timidità — scusi se ho avuto l'audacia di presentarmi a lei; ma ho bisogno del suo aiuto.

— Ah! E' venuto per questo? Benissimo. Sono informato da mia figlia. E le rispondo...

— Un momento, signore. Ho la certezza che lei non conosce lo scopo della mia visita. Attualmente mi trovo in condizioni disperate. Ho giocato in borsa ed ho perduto. Se fra 24 ore non trovo 5000 dollari il disonore e il discredito cadranno su di me...

— Come? E' venuto per questo? — domandò sorpreso il vecchio.

— Precisamente. Son venuto in cerca di un aiuto, perchè so che lei è in condizioni di aiutarmi.

Il signor Bens ebbe un sorriso burlone.

— La prego, signore — proseguì Marco — non risponda con precipitazione. Comprendo che la mia condotta deve sorprenderla; però penso che la sua amicizia per mio padre...

Il vecchio balzò in piedi ed esclamò in tono brutale:

— Lei s'inganna.

— Come? Nega? Per favore signor Bens, rifletta.

— Ho già riflettuto. — E con un gesto lasciò intendere che il colloquio era terminato.

Marco strabuzzò gli occhi, come se volesse farli uscire dalle orbite, inclinò la testa sul petto afflitto. E con passo incerto si dirigeva verso la porta, quando udì il vecchio gridare:

— Aspetti!

Dopo un momento di riflessione il signor Bens trasse dal portafogli 5 biglietti da mille dollari e li diede al giovane:

— Ecco il danaro che le occorre.

— Oh! signor Bens, com'è buono!

— No, non dica così. Questo le servirà di lezione. Capisca che agisce male l'uomo che umilia un suo simile, specialmente un uomo di certa età. Fortunatamente la vita offre spesso il modo di vendicarsi... Ora può ritirarsi. Buona notte.

— Ha ragione... — aggiunse Marco. E, dopo aver salutato scomparve.

Una settimana dopo il giovane ritornava portando metà del danaro che aveva avuto in prestito. Questa volta fu ricevuto cordialmente. Si parlò anche del padre di Marco morto ancora giovane all'improvviso. Alla fine del mese il debitore aveva restituito fino all'ultimo centesimo. Quel giorno fu invitato a cena. Ne seguì quel che è facile immaginare. Luigina non tardò a dichiarare a suo padre che se non le lasciava sposare Marco non avrebbe mai sposato nessuno. Il vecchio Bens, guardando con tenerezza la figlia, disse:

— E perchè dovrei oppormi a che tu sposi quel ragazzo?

Si fissò la data delle nozze. Ventiquattr'ore prima della cerimonia il vecchio Bens, con l'anima colma di una segreta allegria domandò al futuro genero: — Così, caro bandito, ti sei burlato del vecchio Bens?

— Come?

— Andiamo, non negare. Sono stato dal tuo amministratore ed egli mi ha assicurato che la tua situazione finanziaria non è cambiata da sei mesi. Vuoi spiegarmi a qual fine hai inventato la storia della perdita in borsa?

— A qual fine? Col fine di pacificare... gli animi prima di ottenere il consenso...

— Non capisco...

— Ascolta. Io non volevo che tu continuassi a portare il peso dell'umiliazione che ti inflissi in una certa occasione. Capii che da essa derivava il rancore e l'antipatia che sentivi per me. Allora decisi di umiliarmi, o per lo meno, finsi di umiliarmi.

Il giovane tacque un istante. In quel preciso momento Luigina sorrideva verso i due uomini. Marco le passò un braccio intorno alla vita e guardando il vecchio Bens continuò, sorridendo, infinitamente felice:

— Però, nonostante tutto, devi convenire che anch'io mi sono un po' vendicato.

Ernesto Donghi

...cuoinatrice delle più sonvi trote del Chisone

MIRADOLO, luglio.

Arrivarci, a Miradolo, non è niente. Seguito il consiglio di una grossa targa che, sulla strada del Sestriere, appena fuori Pinerolo, fa voltare a sinistra, in pochi minuti si è sul posto.

Fermarsi, invece, è cosa piena di difficoltà. Si ha, infatti, a che fare con «l'ordine della contessa», ordine che in quattro parole vi spiego.

Sullo stesso spiazzo formato da una curva della strada di San Secondo si affacciano l'albergo di Miradolo ed il castello di Miradolo. I padroni dell'albergo sono ben lieti che le automobili si fermino sullo spiazzo; la padrona del castello, invece, è nettamente di parer contrario. L'ingresso del maniero deve sempre essere libero. Nessuno ci passa mai per quell'ingresso ed i cardini del cancello arrugginiscono per il non uso, ma questo non ha importanza. La contessa vuole così. E basta.

«L'ordine della contessa»

A far rispettare quest'ordine draconiano è preposta una cerbera feroce che, mettendo fuori il capo dalla finestrella della portineria, intima strillando all'incauto automobilista che s'è fermato dinanzi al maniero castello (è un edificio carco d'anni e di passato, che fu già dei Principi d'Acaia) di levarsi subito di mezzo, di mettersi da parte. E' allora necessaria una lunga manovra per scoprire un pusticino libero fra le macchine già arrivate ove fiocare la propria. Tutto ciò avviene, come facilmente potete immaginare, fra un quanto mai sentito rosario di espressioni... di simpatia per la cerbera avvero la quale osserva dalla finestrella — simile alla strega del castello incantato di Piazza Vittorio — che «l'ordine della contessa» venga eseguito. Posso assicurare che nè la contessa nè la sua portinaia godono alcuna popolarità fra i numerosi ospiti di Miradolo. Ah! se la mobile dama si commovesse un poco o ammorbidisse la severa consegna! Ci si provi. Vedrà che farà un piacerone a tanta brava gente.

Per fortuna che, a Miradolo, l'incontro con quella del castello lo si dimentica presto. Tutto è così bello e così pronto a regalarti subito letizia e pace, in questo angolo montano, che non ci vuol molto a metter da parte le seccature.

Ed il volto arcigno della guardiana scompare subito dalla mente per lasciare il posto a quello sorridente e tondo di «madama Gusto» prosperosa padrona dell'albergo, fantasiosissima cuoca e cuoinatrice senza concorrenti delle più squisite trote del Chisone. Non perde tempo in complimenti, lei, ma abborda subito l'ospite con l'argomento più importante:

— *Che cosa le prepariamo?*

C'è chi, prima di rispondere, aggrotta la fronte, pensa ed almanacca. Gli indiziati, invece, se la cavano più alla svelta con una sbrigativo:

— *Faccia lei!*

Come fa lei, già lo si sa, è sempre ben fatto. Non resta altro che mettere le gambe sotto uno dei tavoli del salone da pranzo.

Sian resi sempiterni onori a Miradolo un posto bello come Miradolo.

Bioletto si entusiasma durante le tappe di questo nostro giro gastronomico e mattiniero, con piena ragione invero, che quei torinesi i quali non sanno come passare la domenica sono da compatire.

Intanto le trote sono andate già assieme agli ospiti vini di San Secondo e di Campiglione, fatti dall'uve di questi monti, ed arrivano le fragole dei boschi dei dintorni. Tutta roba del luogo c'è qui. E, per finire, non mancano i liquori d'erbe di montagna, usciti dallo distilleria della vicina Abbadia Alpina, il Genepin ed il Gran Sestriere. Eppoi ci vengono a dire che questi non sono posti per buongustai!

Al suono del grammofono

Dite piuttosto che a Miradolo non si mangia soltanto. Si balla anche e c'è un fior di piscina a pochi passi dall'albergo.

Proprio di fronte a noi sta affisso un visitoso cartello su cui spiccano queste parole: «Ogni giovedì, ore 21, danze. Ingresso: Cavalieri, lire 2; Dame: ingresso libero. Ma non solo si giovedì si balla, anche la domenica pomeriggio e l'altro sera, al suono della radio o del grammofono. Ed i cavalieri sono in gran parte cavalieri per davvero, giacchè gli ufficiali della Scuola di Pinerolo son vicini. Gli altri cavalieri, invece, dice madama Gusto, sono i nobili della città. All'ambiente locale si frammischiano i giganti di Torino e la pista da ballo del salone è sempre affollata, mentre le note della carioca s'uniscono, sfuggendo dalle finestre, con il cinguettio degli uccelli. Atmosfera di idillio e ritmo si danno regno nella terra benedetta di Miradolo.

Madama Gusto, frattanto, ha lasciato i paioli della cucina, si è profumata tutta ed è venuta ad assidersi dietro al banco posto all'ingresso della sala, di dove vende i biglietti per il ballo e distribuisce sorridendo strette di mano.

Nei momenti di sosta ci racconta di sè e di suo marito, Augusto Gai, cameriere internazionale a Montreux, a Losanna, a Nizza, a Briançon, che sono venuti qui sei dieci anni fa ed han comprato una osteria per costruirvi sopra il loro albergo. Quando tutto è stato fatto bello, i clienti han cominciato a venire: gente che ama la tavola delicata e coppie di innamorati. Poi si fecero un nome e lei che si chiama fiorentinamente Giacinta divenne «Madama Gusto». Gustarono le trote di Miradolo ospiti illustri, primi tra i quali il Principe e la contessa Jolanda. Di Miradolo si interessò anche il senatore Agnelli, sempre vicino a tutto quanto si fa nella sua vallata. «E' stato il senatore — ci racconta madama — ad affrettare l'arrivo del permesso per aprire la nostra piscina».

La piscina, grande attrazione di Miradolo. Una piscina in tutto o per tutto, essa è, con la sua vasca in cemento, la sabbiatura, il terreno soffice di verde, le cabine, le docce, le altalene e il trampolino. Una delle nostre doti, insomma, portata accanto al Chisone. Nascosta pur essa tra gli alberi e popolata di fanciulle sorridenti e di robusti ragazzoni.

Il ponte del comm. Trombotto

Ve l'abbiamo detto, c'è tutto a Miradolo, anche una sorgente di acqua solforosa sgorgante tra i boschi, anche di quelle passeggiate che tanto piacciono agli ultimi superstiti dell'umore romantico, anche la visione del Castello del Lupo ricco di leggende, non ultima delle quali quella del sotterraneo scavato al tempo dei Principi d'Acaia che unisce d'un fiato il maniero pinerolese al Castello di Rivoli.

Tutto questo attorno al ponte sul Chisone è costruito — come dice una bronzea targa — nel 1878 col denaro dei Comuni consorziati e della Provincia, auspice e promotore indefesso il comm. Carlo Trombotto, sindaco di San Secondo». Grand'uomo quel comm. Trombotto, anche se un bel giorno il Chisone in piena gli mandò all'aria il ponte, al che fu necessario rifarlo.

Il Chisone, di tanto in tanto, ne fa di questi scherzi. Dicono anzi, che, in tempi assai lontani, un giorno si sia ingolata addirittura tutta quanta la frazione di Miradolo. Adesso, però, è un po' di tempo che si comporta bene. Forse ha capito, il buon torrente brontolone, che gli uomini gli hanno assai più grati se continua a fabbricare trote da far mangiare, piuttosto che mangiarsi ponti e case per farle rifabbricare.

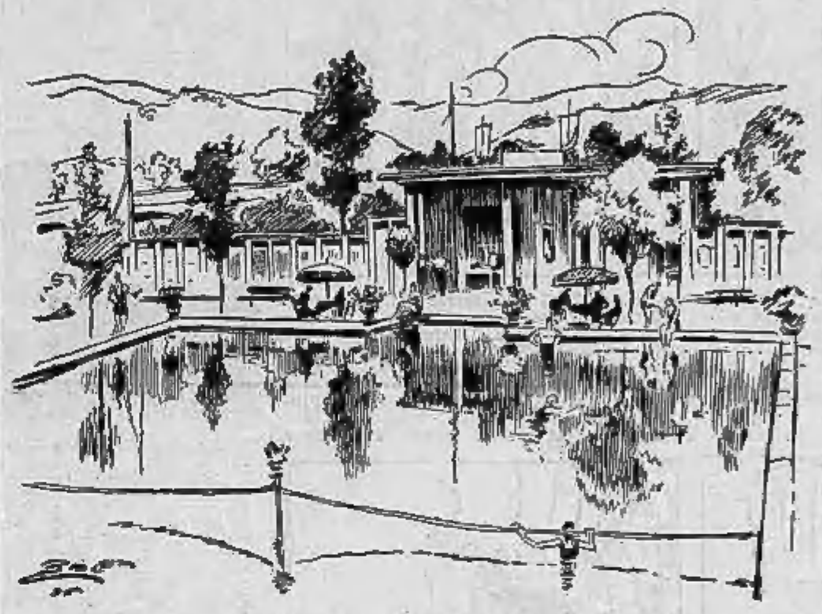
Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Andiamo a pranzare in campagna

A Miradolo c'è di tutto

Si mangiano le trote si balla la "carioca„ e si va in piscina



La piscina, grande attrazione di Miradolo

...Paolo Zappa, reduce dai suoi incontri...

...la pista da ballo è sempre affollata

...simile alla strega del castello incantato

La malattia del futuro?

Pappagalli e conigli contro il genere umano

Chicago, giovedì matt.

Molto interessamento ha destato nei circoli scientifici americani un articolo apparso nel *Giornale dell'Associazione dei medici americani*, secondo il quale le più terribili malattie, compresa la tubercolosi, la difterite, il tifo e la sifilide, dovranno un giorno scomparire allo stesso modo che presentemente scompaiono le vittime che esse mietono. Tali malattie saranno certamente sostituite da altre calamità che la scienza moderna però permetterà di palesare all'inizio, rendendone così facilmente possibile la prevenzione.

«La storia della vita di una malattia — scrive il giornale — è spesso uguale a quella di un essere umano. Al suo nascere essa non desta alcuna preoccupazione; seguitando il suo ciclo ed arrivando a quello stadio che nella vita dell'uomo è chiamato età adulta, essa acquista il massimo vigore. Dopo vari periodi di virulenza, comincerà il declino che, in alcuni casi, può arrivare ad una totale scomparsa».

A corroborare le sue affermazioni il giornale ricorda come la famosa febbre eruttiva che, sotto il regno di Enrico VIII fece tante vittime uccidendo in soli 22 giorni ben 1130 amburghesi, ora non è più conosciuta. Lo stesso è avvenuto per altre malattie totalmente scomparse ai tempi nostri. Fra queste esso cita la «febbre petecchiale» ed il tarantismo, caratteristico morbo del medio evo, che si riteneva prodotto dal morso della tarantola.

Il giornale fa anche notare il declino della peste bubbonica, della lebbra, della clorosi, e, più recente, dell'ergotismo. «La lebbra — esso scrive — probabilmente non terrificherà più il mondo come nei tempi passati, mentre l'ergotismo è già pressochè scomparso». Nei riguardi invece della peste bubbonica, si ritiene che tale malattia potrebbe ancora avere manifestazioni epidemiche nei grandi centri abitati.

Il giornale aggiunge che in relativamente pochi anni è stata evidente una diminuzione in frequenza di altre malattie. Il tifo, la tubercolosi, la dissenteria e probabilmente la sifilide, sono molto meno comuni e generalmente meno virulente di quanto fossero un paio di secoli fa. In parte questo cambiamento è dovuto alle misure profilattiche ed al migliorato metodo di cura, ma in parte, specialmente per quello che riguarda la sifilide e la dissenteria, può essere attribuito all'aumentata resistenza dell'uomo ed alla naturale diminuzione di intensità di tali malattie dopo secoli di sviluppo.

Le malattie che, secondo il giornale, l'uomo dovrà maggiormente temere per il futuro sono la poliomielite o «tularemia» o malattia dei conigli, e l'ittiriasi spirochetica.

Le iniziative de «La Stampa»

La grande Crociera sull'«Augustus»

Iscriversi alle gite a terra

Avvertiamo i Crocieristi che per facilitare l'effettuarsi delle gite a terra previste nell'itinerario che seguirà l'«Augustus» per la grande Crociera «Stampa»-Cit, essi dovranno iscriversi preventivamente. Sollecitiamo perciò i partecipanti a recarsi ad iscriversi da oggi presso i nostri uffici. Nell'occasione precisiamo che la partenza dell'«Augustus» avverrà alle ore 23 del giorno 19 corr.; e ricordiamo pure che i pochi posti ancora disponibili per le categorie B e C stanno rapidamente esaurendosi.

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

Il postiglione del Duca (8

ANTEFATTO. — Filiberto Banaudo, messaggero del Duca Amedeo I di Savoia, scambiato per il sicario di un bandito, è condannato al remo su una galera. Quivi, capeggiando la rivolta dei compagni di catena, riesce ad impadronirsi di una nave spagnola sulla quale i galeotti, quasi tutti ex-marinai, comandati da un vecchio cui Filiberto ha salvato la vita, fungono da ciurma.

La nave procedeva in pieno Mediterraneo. Filiberto si accostò al misterioso vecchio, già suo compagno di catena, che stava al timone. « E' tempo che ti sveli — disse quest'ultimo — chi io sono. Mi chiamo Andrea Moceniго. Già capitano di mare nella flotta veneta, fui fatto prigioniero da una fregata spagnola. In catena in una sentina, presso la cabina del capitano, udii una notte il colloquio di un generale e di un Grande di Spagna che erano a bordo. Il generale svelò tutto il piano di battaglia predisposto per invadere il Piemonte che ha aderito alla Lega di Rivoli con i francesi. Sorpreso ad origliare, venni abbrcciato ad Anversa e condannato a vita a remare sulle galere. Filiberto, tu sei piemontese. Puntiamo dritto verso un porto della Liguria e passiamo

quindi in Piemonte. Io posso molto servire alla causa del tuo Duca ».

Le ultime parole del vecchio furono coperte da un rombo lontano di colubrine. La vedetta di coffa lanciò l'allarme dall'alto dell'albero di maestra: « Un brigantino corsaro a babordo sta dando l'arrembaggio ad una nave! ».

« Accorriamo a difenderla! », gridò Filiberto, balzando sul ponte di comando. Il vento favorevole portò ben presto la nave dei galeotti nelle acque del brigantino corsaro, mentre Filiberto faceva puntare le cinquanta bocche da fuoco del suo naviglio.

Dopo una prima violenta bordata il trasibarì di Filiberto accostò la nave assalitrice dei pirati, che già, dopo l'arrembaggio, stavano per far strage dei passeggeri. Una feroce mischia si ingaggiò sulla stretta tolda. Con sprezzante coraggio, Filiberto e Moceniго con

la spada in pugno si avventarono contro l'orda piratesca, seminando di morte la tolda, mentre gli ex-galeotti ricacciavano i corsari. Con una colubrinata il brigantino corsaro fu colato a picco.

La ciurma di Filiberto, con grida di vittoria, già si apprestava a far bottino di quanto era sulla nave salvata. Ma l'umile postiglione del Duca e Moceniго sbarrarono il passo agli ex-galeotti. Filiberto urlò: « Spaccare chiunque muoverà un dito! Noi rispettiamo la vita e la proprietà di tutti. Indietro! ».

Ed ecco uscire dal gruppo dei terrorizzati passeggeri della nave una dama bellissima la quale, avanzando verso Filiberto, gli tese la mano, dicendo: « Ecco la Duchessa di Montléry e vi ringrazio, cavaliere. Avete un nobile cuore ».

(Continua).

Cronache dei Piccoli

I denti e il carattere

Avere dei bei denti è una gran cosa, poichè impreziosisce il viso e possono essere considerati come una delle attrattive più importanti. Ma pare che i denti diano oltre a ciò delle indicazioni precise sul carattere di chi li possiede.

Guardiamoli, vi può giudicare il proprio interlocutore.

Ecco una categoria che sopprimerà molti errori sull'apprezzamento delle persone. Per giudicare qualcuno è lecito studiarlo, conoscerlo dagli atti della sua vita, interrogarlo sottomettendolo a prove. Guardategli in dentatura e saprete tutto ciò che desiderate.

Se i denti sono irregolari non abbiate alcun dubbio, ciò denota un istinto criminale. Non ci è mai dato il caso che un uomo con i denti regolari, sia salito sul patibolo.

Le persone dolci, senza energia e anche un po' deboli hanno i denti separati, e scoprirete un artista constatando che i suoi incisivi sorpassano i canini.

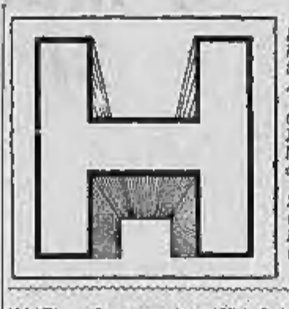
La forte volontà viene denunciata dai denti serrati e il tartaro di denota dai denti intensati.

Partendo da questo sistema, cercate un po' se fra le vostre conoscenze potete stabilire se non tutta almeno parte della verità.

Il fungo-lampada

Gli indigeni di una regione inesplorata lungo il corso del Rio delle Amazzoni, possono fare a meno delle candele. Uno studioso, esplorando quelle regioni, scoprì un curioso vegetale chiamato dai nativi « orapé ». Questa pianta, assolutamente sconosciuta fino ad oggi, e che pare appartenga alla famiglia delle orittogame (assomiglia infatti ad un fungo) ha la curiosa proprietà di emettere raggi luminosi abbastanza intensi da permettere di lavorare, leggere o scrivere passandola sul tavolino.

La pianta conserva la sua fosforescenza quattro o cinque giorni dopo essere stata raccolta.



Pare sempre fiacca fiacca;
ha le braccia in alto, l'H.
Si stiracchia e pare stiracca.
Ah... che il corpo le si spacca!

Guarda l'acca: si dilacca!
No, ritira ora le si slacca:
il rimisce e insiem il attacca
certo un po' di ceralacca.

Some in zucca e soldi in acca
ne, non ha nella camicia.
Poichè l'acca, fiacca e stracca,
non ha mai capito un'acca.

HAITI. — Per superficie (77 253 Kmq.) e per importanza la seconda delle grandi isole Antille, divisa politicamente nel-

le due repubbliche di Haiti e San Domingo.

Haiti in lingua indigena vuol dire « isola montuosa ». Fu scoperta nel 1492 da Cristoforo Colombo e chiamata Española. Quivi il grande genovese subì il naufragio di una nave e costretto a prendere terra costruì il portino della Navidad, primo stabilimento spagnolo d'America.

Nei due terzi orientali Haiti è spagnola, nell'altro francese. Gli schiavi importati nel XVIII e XIX secolo dall'Africa popolarono l'isola lavorando nelle ricche piantagioni di canna da zucchero, caffè, cotone, tabacco e cacao. Nella lingua e nella letteratura popolare dell'isola l'influenza africana è tuttora notevole, specie nelle leggende popolari (favole burlesche di animali) alle quali si ispirò anche lo scrittore Kipling.

L'Italia è, nell'ordine delle potenze importatrici da Haiti, l'ottava, e possiede lo 0,3 per cento del totale haitiano.

HIMALAIA. — Il tetto del mondo. Catena di altissime montagne dell'Asia che si stende da est a ovest fra le valli dell'Indo e del Brahmaputra, separando l'Indostan dal Tibet.

Questa catena vanta le cime più elevate del globo, fra le quali l'Everest, detto anche Gaurisankar (8840 m.) e il Kinchinginga (8581 m.).

La catena è lunga 2250 chilometri e le cime sono divise da strettissime gole.

La cima dell'Everest, alla frontiera fra il Tibet e il Nepal, non è stata ancora raggiunta dall'uomo, malgrado le numerose spedizioni che non-

no compiuto la scalata di quasi tutte le alte cime dell'importante catena.

Il Duca degli Abruzzi nel 1909 diresse una spedizione nel Karacorum e nell'Himalaia occidentale o Himalaia del Penjab, spedizione che toccò alcune cime fino allora inviolate.

HUGO Victor (1802-1885). — Figlio di un generale è il più illustre dei poeti dell'800 francese. Nato a Besançon, trascorse la sua infanzia in Italia e in Spagna, quindi a Parigi. Fin dall'età di dieci anni scriveva versi che facevano prevedere il suo talento. La sua poesia lo pose rapidamente, per la grandezza delle immagini, la ricchezza di rime, l'ampiezza di sentimento, a capo della scuola romantica. Sebbene avesse già pubblicato parecchie opere, raggiunse grande rinomanza con la rappresentazione del suo dramma « Ernani » (1830). Fu membro dell'Accademia francese e Pari di Francia. Partecipò alla vita politica del suo paese, dal quale si esiliò volontariamente nel 1851, quando Napoleone III salì al trono.

Visse allora in Belgio e a Jersey. Ritornò in Francia dopo la caduta di quello che egli chiamava « Napoleone il piccolo (1870). Fu sepolto nel Pantheon. Lasciò gran somma di opere, di poesia, fra le

quali la « Leggenda dei secoli », e molti romanzi: « Nostra Signora di Parigi », « I miserabili », « I lavoratori del mare », nonchè parecchi lavori drammatici.

Le riforme di Re Leone e gli animali della giungla

Dice fiero Re Leone
Alla Volpe segretaria:
— Ho un moderno programmone
da sconvolger terra ed aria. —

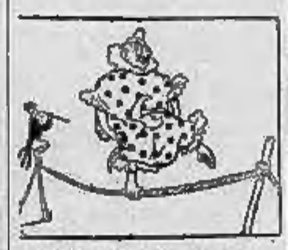
E' la rinascentesca
buona Italia nel cammin
tutti i piccoli sono stesa
parta a spasso nei giardini.

Due giraffe, fronte a fronte,
staran presso il fiumicello.
Ogni bestia su quel ponte
può passarsene del bello.

L'elefante fa il pompiere
con la tromba l'istruttore:
fra un pochin potrai vedere
che farà l'insufficiente

Nel deserto può il pedone
camminare assai tranquillo.
Ecco, alla circolazione
ci provvede il coccodrillo.

Degli stenzi che faremo?
Animali son serafici
quindi il utilizzeremo
come pali telegrafici.



Nel deserto anche ci occorre
un'acrobata provetta
sulla corda ecco che corre
l'agilissima soubrettta.

Ed il goffo pellicano
fa la parca dove mettere
pilchi e buste: non è strano
ch'egli faccia il portalettere.

L'orangotan dovrà stare
del teatro sulla porta:
i biglietti può bucare
con la pinza sua ritorta.

Giungeranno i marabù
dal deserto maomettano
e imparare potrai tu
dal lor becco anche il Corano.

Ed all'illuminazione
la giraffa passa certo
i fanali a perfezione
saprà accender nel deserto.

Il serpente va bonone
i camini per spazzare.
Ecco come Re Leone
tutto vuol rimodernare.

Un vino frizzante

La zoologa Albertino,
ahi, schiacciando un pisolino
ma di rado un furfantello
la bestiuola ed il castello.
Creda il ladro aver trovato
un rimedio proibito.

— Ora, ci dica, sono il tappo
e con gusto me lo pappo.
Ma nel vetro non del vino
avea chiuso l'Albertino,
ma un terribile esplosivo.
Per il ladro, ahimè, che guaio!

L'invenzione di un operaio
Un nuovo procedimento nel campo litografico

Roma, giovedì sera.

Un geniale procedimento litochimico è stato scoperto da un modesto operaio milanese, Giovanni Ferrario, che ha dato la primizia del suo ritrovato al Capo del Governo, litografando alcune lapidi recanti la chiusa del discorso della proclamazione dell'Impero.

Il nuovo metodo di lavorazione del marmo prescinde assolutamente da ogni lavoro manuale: né scalpello, né mazzuola occorrono per ottenere le più esatte e profonde incisioni nella pietra, le quali sono ottenute con la stessa perfezione e celerità con cui si ottiene la litografia della carta. Litografata, la lastra di marmo viene trattata con speciali acidi che in pochi minuti danno risultati sorprendenti. Scritte e disegni che richiederebbero un lavoro manuale di settimane, sono riprodotti in serie, anche a colori e a oro e intarsiati, in pochi minuti « Litodaltomia » è il nome della scoperta le cui applicazioni artistiche e industriali sono evidentissime anche per quanto riguarda il marmo che attualmente esportiamo semilavorato, e che in avvenire potranno essere eseguite su ordinazioni e disegni dall'estero.

Per il monumento in Brunico agli alpini della « Pusteria »

Bolzano, giovedì sera.

L'iniziativa di erigere a Brunico un monumento all'alpino, a ricordo dei gloriosi Caduti e dei combattenti della Divisione « Pusteria », ha trovato in tutta la popolazione entusiastica rispondenza. Al podestà e segretario politico pervengono giornalmente copiose offerte, cosa che riveste un particolare valore perchè gli offerenti sono in gran parte alloggeni.

Il generale Negri, comandante la Divisione « Pusteria », ha inviato una lettera con la quale, dopo aver espresso la commossa gratitudine degli alpini della Divisione per il pensiero gentile della popolazione pusterese, annuncia che la Divisione offrirà un masso, preso sulle colline di Mai Ceu « che videro il 31 marzo l'eroico sacrificio degli alpini e la fuga dell'ultima armata imperiale etiopica condotta dal negus », masso che potrà essere incluso nel monumento in parola. S. E. il Prefetto ha deciso di incaricare lo scultore prof. Boldrin di Padova di modellare il « masso » offerto dalla Divisione « Pusteria », in modo da inquadrarlo nell'insieme del monumento.

Cinematografia trasmessa con la televisione

New York, giovedì matt.

Con grande segretezza sono stati convocati stasera dalla Corporazione Radiofonica americana 225 fabbricanti di apparecchi radio, i quali al 62.o piano del Rockefeller Centrale hanno assistito alla proiezione di uno schermo cinematografico di una rappresentazione che si svolgeva all'85.o piano di un altro grattacielo ad un miglio di distanza ed era trasmessa attraverso l'etere dalla televisione. Il film ha suscitato negli spettatori vivissimo interesse. La nitidezza delle immagini non poteva essere paragonata a quella di un film normale, ma tutti hanno riconosciuto che le possibilità di sviluppo dell'invenzione sono illimitate e fra non molti anni il pubblico assisterà, nelle poltrone dei cinematografi, ad avvenimenti svolgentisi a grandissima distanza.

I presenti sono stati avvertiti che non v'è attualmente intenzione di porre in vendita gli apparecchi di recezione per le proiezioni cinematografiche, combinate con la televisione e così il competente pubblico che assisteva ha potuto andarsene sicuro che nessuna rivoluzione è imminente nei loro reparti di produzione industriale.

Grandioso aeroporto inaugurato a Francoforte sul Meno

Berlino, giovedì sera.

La coincidenza con l'annuale congresso della Camicie brune della regione, si è inaugurato, nel pomeriggio d'oggi, a Francoforte sul Meno, il nuovo grandioso aeroporto internazionale, che sarà stazione di partenza e di arrivo rispettivamente di smistamento di tutte le aviolinee del Reich, compresi i dirigibili che fanno servizio con le due Americhe.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuta una folla enorme di autorità e di pubblico di ogni parte del Reich. Il Segretario di Stato all'Aviazione gen. Milch ha pronunciato il discorso inaugurale.

L'aeroporto che misura 280 ettari di superficie, ed è direttamente collegato con l'autostrada, era stanotte fantasticamente illuminato.

Appendice di *Stampa Sera* (83

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Aperso per prima la lettera di Gismonda.

Era brevissima:

Fez, 13 maggio 1928

« Mamma cara,

« Due parole in fretta, per darti una grande notizia.

« Pietro ha dato le sue dimissioni.

« Egli ha acquistato una vasta estensione di terreno, che vuol bonificare. Diventeremo coloni!... Ed io ne sono contentissima... La vita qui è rude, ma semplice e sana. E mi piace.

« I bimbi stanno benissimo: forti e vispi come due piccoli campagnoli.

« Fra una quindicina di giorni, se Dio vorrà, saremo accanto a voi.

« Arrivederci, dunque, mamma cara! Ti abbraccio con papà.

La tua Gismonda ».

La lettera di Pietro, che Rodolfo stava leggendo, confermava quella di Gismonda, ma era più esplicita:

« Ho servito finora il mio Paese come meglio ho potuto — scriveva l'ufficiale. — E se un giorno sarà ancora necessario sfoderare dalla parete la mia spada, non esiterò a farlo.

« Ma penso che il mio dovere sia ora di consacrare ad opere di pace il tempo e la passione che finora ho dedicato alle opere di guerra.

« Ero soldato: divento contadino. Lascio la spada per la vanga: ecco tutto!

« E poi, ho anche il diritto di vivere un po' per mia moglie e per i miei piccoli Rodolfo e Luigi!... Gismonda non diceva nulla quando partivo in aeroplano; ma non viveva più, fino al mio ritorno...

« Vi spiegherò meglio i miei progetti a Moultfort, ove verremo a passare l'estate con voi... ».

— Ecco delle buone notizie — disse Elvira —. Vediamo ora che cosa scrive quel bravo Bouchon...

Rodolfo aprì la terza lettera e cominciò a leggere ad alta voce:

« Miei cari amici,

« Comincio col pregarvi di volermi perdonare se la lettura di questa lettera farà rivivere in voi dei tristi ricordi.

« Si tratta di quell'uccello di malaugurio che un giorno venne ad abbattersi, ferito e sanguinante, sulla soglia della vostra casa, per apportarvi il dolore e la sventura.

« Michelina Delboz ha fatto ieri la fine più atroce che si possa immaginare... ».

La lettera tremò nelle mani di Rodolfo. Egli lesse ancora in silenzio alcune righe. Poi tese nervosamente il foglio a sua moglie, dicendole:

— Leggi tu!

Elvira prese la lettera e proseguì:

« Marco Bellaggio, il suo primo marito, era ritornato alcuni mesi or sono, ad evadere dal bagno ed a raggiungere l'Europa.

« Visse per qualche tempo all'estero, ruminando la sua vendetta contro Michelina Delboz, che lo aveva fatto inviare, come sapete, alla Guyana e preparandola con una terribile pazienza.

« In breve, ieri essa lo vide giungere, quando meno se lo aspettava, in casa sua, nel momento in cui stava per uscire, per recarsi al teatro ove recitava. Oltre lei, non c'era in casa che la cameriera, essendo giorno di sortita per l'autista e per la cuoca.

« Sbarazzarsi della cameriera con un pugno formidabile e slanciarsi su Michelina Delboz, terrorizzata dalla sua improvvisa apparizione, fu per Marco Bellaggio l'affare di un istante. Egli le conficcò un fazzoletto nella bocca e la portò nel suo letto, ove la legò saldamente.

« Io mi trovavo nel gabinetto del mio amico Samois, direttore della polizia giudiziaria, quando quest'ultimo fu avvertito da una telefonata della scoperta del delitto. La cameriera aveva ripreso coscienza poco dopo la partenza di Marco, ed aveva telefonato al vicino commissariato, invocando soccorso.

« Io accompagnai Samois in casa dell'attrice, ove potetti constatare con i miei occhi fino a qual punto di crudeltà l'odio e il furore possano spingere un uomo... Il corpo di Michelina era crivellato di colpi, sfigurato e irriconoscibile.

« Grazie alle energiche misure adottate dalla polizia, Marco Bellaggio fu arrestato la sera stessa in un'osteria dei sobborghi.

« Durante la perquisizione operata in casa di Michelina, abbiamo rinvenuto un fascicolo contenente delle carte, delle lettere, delle fotografie riguardanti voi ed i vostri. Michelina aveva probabilmente nei vostri riguardi delle intenzioni non buone...

« Io ho distrutto queste carte: e, ve lo confesso candidamente, le ho gettate io stesso nel mio caminetto appena rientrato in casa, perchè non rimanesse alcuna traccia del passato e perchè voi non foste in nessun modo immischiati in questo tragico episodio.

« E' probabile — quindi — che il vostro nome non venga nemmeno pronunziato in questa occasione. A Parigi si dimentica presto, fortunatamente!...

« Stavo per chiudere questa lettera, quando una telefonata del mio amico Samois mi ha annunziato che Marco Bellaggio, eludendo la vigilanza dei suoi guardiani, è riuscito ad avvelenarsi nella sua prigione con una tavoletta di cianuro di potassio che aveva nascosta nella fodera della giacca.

« Così non ci sarà neppure il processo. I resti di Michelina Delboz saranno seppelliti nella fossa comune, e la vita di Parigi, come una grande ondata, cancellerà presto il suo ricordo... ».

La lettera cadde dalle mani di Elvira.

Ella rivedeva Michelina, così bionda, così fine, così bella, coi suoi grandi occhi verdi e la sua pelle d'oro brunito.

Cessò la procellaria, l'uccello annunziatore della tempesta, qual-

la donna aveva ovunque suscitato le raffiche dell'odio e della sventura!...

Per Marco Bellaggio, per Giacomo Bellanger, per Rodolfo, per lei stessa, essa era stata uno spirito malefico, che ovunque aveva seminato la rovina, il disonore, la morte.

Eppure, con quanta simpatia essa l'aveva accolta, curata, assistita!... E con quanta perfidia essa l'aveva tradita!...

Elvira trasse un profondo sospiro e rialzò la testa.

Rodolfo, muto e pensoso, le era seduto di fronte.

Col viso affondato nelle mani, egli pareva immerso in una profonda meditazione.

— Rodolfo!... — chiamò dolcemente Elvira.

Egli rialzò la testa. Era pallido. Le sue labbra tremavano.

— Ti domando perdono! — egli mormorò umilmente — di questa commissione...

— La comprendo e la condivido — rispose Elvira.

E come egli la guardava, temendo di aver mal compreso, con un'espressione avvilendente e ti-

e posandogli le mani sulle spalle:

— Rodolfo! Io ho perdonato ed ho dimenticato.

Rodolfo disse a bassa voce:

— Quale adorabile creatura di bontà e di fede sei tu, per poter trovare ancora delle parole di consolazione e di assoluzione in quest'ora in cui il demone del passato ritorna, sotto la forma di un fantasma sanguinoso, per ghermirmi alla gola...

Elvira sospirò. Non voleva confessare che soffriva ancora. E fu nella profonda nobiltà del suo cuore e nel vivo ardore della sua fede cristiana che essa trovò le parole necessarie.

— Vieni con me! — ella disse, prendendo il braccio di suo marito.

— Dove? — egli domandò.

Essa lo guardò. E i suoi occhi umidi erano pieni di pietà, di amore, di luce.

— Vieni a inchinarti con me ai piedi del Crocefisso — essa disse. — Vieni, Rodolfo, andiamo ad offrirgli il nostro dolore!... Andiamo a pregare!...

FINE.

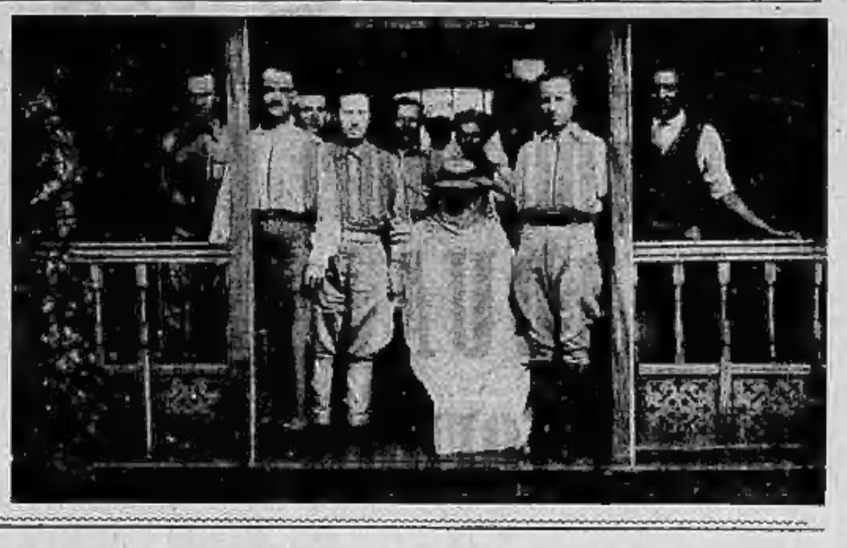
Una vittima dell'eccidio di Lekemti

L'ing. Adolfo Prasso
pioniere italiano in terra etiopica

Dell'ing. Adolfo Prasso, caduto eroicamente nell'eccidio dell'Uollega, «Stampa Sera» ha parlato parecchie volte, documentando la sua lunga, difficile e preziosa attività di ricercatore di oro e di platino nelle viscere della terra etiopiche. Prasso, superando gli ostacoli del regime negussita, era riuscito ad avviare una sua fiorente miniera. Pubblichiamo due fotografie del pioniere cadute durante il periodo della sua attività in Etiopia.

A sinistra: L'ing. Prasso fra i parenti, che lo coadiuvavano nel lavoro, ed il personale italiano della Società Mineraria Concessioni Prasso.

A destra: Il vecchio ras Alitu, amico dell'ingegnere italiano, durante una visita compiuta in casa Prasso.



Un meraviglioso paesaggio che ispirò Segantini

Arco fra i secolari bastioni dei monti trentini

ARCO, luglio.

Il treno che lega Arco alle grandi linee ferroviarie e al lago di Garda, non ha pretese di stabilire primati. Sferragliante, fumoso, asmatico e fiero dei suoi quindici chilometri orari. Forse per questo se ne va via traballante, senza curarsi delle motociclette saettanti e delle automobili avventate come su pista, lungo il nero nastro d'asfalto parallelo alle sue rotaie giocattolo. Quando ha bisogno di riprendere fiato si arresta sotto le pensilline di stagioni assonnate, atteso solo da rari viaggiatori e da qualche facchino sbadigliante e sfiduciato per il suo color locale.

Da cinquant'anni ormai è inserito nel quadro vivo del paesaggio e ne fa parte integrante: un paesaggio segantiniano, incassato fra bastioni di rocce taglienti e dentate, che risaltano come su incisioni in rame, mandrie pascenti e casolari fumiganti.

Il sorriso all'ospite

La città, distesa sul fondo valle, sorride al visitatore entro una fresca cintura di oleandri e di olivi. Sulla fuga dei suoi tetti di ardesia sembra sia sempre in procinto di rotolare la gran palla di uno svelto campanile palladiano. Le fa da sentinella un arcigno castello trecentesco dalla architettura militare semplice e severa, che se ne sta vigile sulla sommità di uno strapiombo e che ha ai suoi piedi — doveroso corteggio alla regalità — le casette basse e grige dell'antico nucleo abitato.

Verso la seconda metà del secolo scorso, la città dalle tradizioni secolari come stazione climatica, fu prescelta dagli Asburgo per il loro soggiorno invernale. Allora, nella sua geometria irregolare, scura di secoli e di intemperie, gli architetti vi inserirono le linee architettoniche care allo ottocento viennese: ville con cancelli a lancia, la fontana con lo zampillo al centro di troppo simmetrici giardini, il busto dell'uomo illustre su per le scalee. Di colpo la città acquisì quella fisionomia di signorile compostezza, propria dei piccoli centri usi a ospitar sovrani di tempi andati. E ancor oggi a riguardare il volto esterno di qualcuna di queste ville, sembra sia adagiato in quella atmosfera placida, tranquilla, borghese, cara ai nostri nonni. Forse se si visitassero gli interni, si potrebbero pure ritrovare quei salotti dal leggero sentor di muffa, dove l'orologio col cucù non è ancor stanco di scandire il tempo, fra i fiori stinti sulle campane di cristallo e le altre «care vecchie cose» di gozzaniana memoria. Ma se queste cornici stinte potrebbero far ritenere di aver fatto un viaggio a ritroso nel tempo, c'è un quadro nuovo che non consente indifferenza, perchè sa di vent'anni, di conquiste e di sole.

Costruito in alcuni anni di operante e silenziosa fatica, reca inciso sulle sue nude pareti di cemento, il sigillo di nobiltà del fascio Littorio. La sua visione è limpida, organica, nuovissima: dice a prima vista, come la città, attrezzata modernamente, tragga ragioni di vita e di lavoro nell'affiancare la grande crociata voluta dal Capo, sempre sollecito della integrità fisica della Razza.

Ma tra le nebbie del nord, Arco ancor oggi è conosciuta meglio col nome di Nizza del Trentino. Chè, imperando la doppia monarchia dell'aquila bicipite, Alberto d'Asburgo, capo supremo dell'esercito, vi aveva trasferito la sua corte regale. Ogni inverno, Vienna elegante e dorata vi inviava, con le sue altere arciduchesse, le sue militerne procani e i suoi bardati ufficiali. Nobili d'Austria, di Germania, di Russia, vi accorrevano tra la colorata folla mosaico, che rispecchiava per certi aspetti, il più grande mosaico del defunto impero.

Oltre l'arciduca Alberto, spesso vi si poteva pure ritrovare quell'arciduca Ranieri che, ultimo vicerè di Lombardia, non sapeva dimenticare il clima e il cielo d'Italia. Altra ospite assidua era Elisabetta d'Austria, l'eletta signora che univa alla regalità del nome, quella non meno splendente della bellezza e dell'ingegno. Erano pure assidui capitativi Ferdinando, l'assassinato di Sarajevo, Zita di Borbone e l'allora arciduca Carlo, Maria Cristina, regina madre di Spagna, il principe regnante di Rumenia e tutta la serie degli arciduchi austriaci.

Nel dicembre del 1873 anche Francesco II, ultimo re di Napoli, minato da un grave male, dopo aver girovagato per corti arciducali e castelli principeschi dell'Austria protettrice, venne a fissare qui la sua dimora. Sconosciuto si più, fu ribattezzato col nomignolo di «calabrese». Parente e protetto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, educato da gesuiti e da frati in quella vasta carta napolitana alla quale già si rimproverava: «troppo d'autriche», egli dovette sentirsi sicuro su questa italianissima terra, fuori dei confini del Regno d'Italia.

Turisti d'eccezione

Sicuro, ma non felice, chè il verde dei giardini, il clima, il lago, dovevano troppo ricordargli le primavere della sua città natale, che profumavano di quei mandili gelsomini, cari alla regina Maria, le terrazze della «Favorita».

Di frequente veniva a trovarlo sua moglie: quella irrequieta Maria Luisa che sugli spalti di Gaeta, fieramente cavalcava la battaglia, mentre il pavido Franceschiello accendeva candele a S. Gennaro. Altre volte intorno a lui si ritrovavano, Maria Beatrice di Modena, Roberto di Parma, Ferdinando IV di Toscana: più raramente a questo battuto pastore di re, si aggiungevano Alberto e Ranieri. Una singolare compagnia di gente dai nomi sonanti e insanguinati.

Fra questi malinconici personaggi e la sconsolata malinconia dei suoi ricordi, Francesco trascinò per vent'anni la sua esistenza. Nel Natale del 1894, nacquero l'ultima messa e scritte le ultime lettere morì, assistito da una folla di re, di arciduchi, di generali. Fu sepolto nella cattedrale di Arco. Nel 1917, l'arciduca Eugenio, comandante del settore, radunate le truppe in armi, fece trasloare le sue spoglie nella chiesa dei cappuccini di Trento.

Dopo la guerra, il popolo reduce dai campi di concentramento, affamato e stanco, non ritrovò nella sua bella chiesa palladiana, i resti del povero e inutile re. Anche questo voleva essere un segno che tutte le ombre scolorite del mondo di prima erano state travolte dalla vittoria. Con la loro scomparsa Arco conobbe, come è nel destino comune, alle stazioni di moda e alle belle donne, la occidua malinconia del tramonto. Fu in quel periodo che cresse nel sole, tra il verde della sua dora mediterranea, l'ultimo volto della sua perenne giovinezza.

E attese la nuova aurora italica.

Tullio Armani

Il Casinò Municipale

La drammatica ascensione di 4 aerostieri cecoslovacchi

Praga, giovedì sera.

I giornali pubblicano i particolari di una pericolosa avventura occorsa a quattro aerostieri militari. Due ufficiali e due piloti, saliti con un pallone a toccare i 5000 metri, sono stati sopresi da un violento uragano accompagnato da grandine e da un conseguente improvviso abbassamento di temperatura. Colti da congestione e da assiderimento né i piloti né gli ufficiali sono più stati in grado di dirigere l'aerostato, che, dopo aver vagato alquanto alla deriva, è precipitato al suolo. I due ufficiali hanno riportato gravi ferite; i piloti, illesi nella caduta, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per un principio di congelamento alle mani.

Due giovanetti annegano insieme nel Po

Ferrara, giovedì sera.

A Borgo S. Luca alle porte della città, sono scesi ieri a bagnarsi nelle acque del Po di Primaro due giovani del luogo, Renato Salati, di 17 anni, e Bruno Melchiorri, di 16 anni. Nella località il tarreno è friabile e la sponda è corrosa, cosicchè quando vollero risalire, i giovani si sono visti nell'impossibilità di effettuare il loro piano e, sotto gli occhi dei compagni che gridavano al soccorso, sono ambedue annegati.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOTRENTACINQUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	20	16
MILANO	62	32	35

IL SOLE sorge domani alle 4,51; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 23,4; tramonta alle 11,35.

AD ALGERI i crocieristi de «La Stampa» arriveranno alle 19,30 del 26 luglio; alle 22 spettacolo di danze indigene al Casino; escursione facoltativa ai limiti del deserto. Domenica 26 sosta ad Algeri; partenza per Palermo alle 24. Esauriti i posti della categoria A, ne rimangono disponibili pochi della categoria B e C. Affrettare le iscrizioni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Felicita m., S. Apollonio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Visitazione: ore 19,50, inizio novena S. Vincenzo de' Paoli.

FIERE DI DOMANI. — Romagnano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 corr. - Ruota di Palermo: 53 da 122 sett.; 73 da 82; 59 da 75; 56 da 50. - Ruota di Roma: 83 da 75; 60 da 74; 9 da 73; 74 da 66; 29 da 64; 13 da 49. - Ruota di Torino: 52 da 119; 2 da 85; 35 da 65; 67 da 53. - Ruota di Venezia: 12 da 100; 32 da 73; 69 da 67; 70 da 62; 37 da 55; 80 da 51. - Ambi più ritardati coll'81: Palermo 81-72 (1884); Roma 81-9 (1904); Torino 81-16 (1903); Venezia 31-01. - La data dell'estrazione è in ritardo a: Bari da 27 settimane; Firenze 44; Milano 20; Napoli 5; Palermo 18; Roma 7; Torino 14; Venezia 19.

IL CARRO DI TESPI darà spettacolo al Valentino il 17-18-19 corr. Vendita biglietti presso il Dop. Prov.

UNA FIAT 500 è il premio della Lotteria pro Casa assistenza giornalisti: estrazione 10 luglio; biglietti L. 2.

I B. T. Annuali 5 % di recente emissione sono un ottimo impiego di denaro a breve scadenza.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; sabato 10-12,30; domenica 9-12. - Nazionale: 9-12; 15-16; sabato pom. e domenica: chiusa.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTATA DI CIPOLLE. — Tagliare delle cipolle bianche e grosse a fette della spessore di mezzo dito e lasciare in acqua fredda per circa un'ora, poi asciugare con un tovagliolo. In una teglia far soffriggere 60 grammi di burro con poco olio, aggiungere le cipolle e, quando queste cominciano a prendere colore, salare alquanto. Battere a parte le uova (una-due a persona), salare e poi versare nella teglia. Servire quando le uova avranno preso consistenza.

GLI OGGETTI DI ALLUMINIO, rame ecc. si lucidano con una miscela ottenuta sciogliendo in 30 grammi di acqua 6 grammi di sapone bianco e 3 grammi di polvere di tripoli, aggiungendo all'ultimo da diluire con molta attenzione. Immergere nella soluzione uno straccio di lana, applicarlo all'oggetto da pulire; quando lo straccio è asciutto, togliere e lucidare l'oggetto con altro straccio di lana.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 18,45: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Luisa Palazzini e del tenore Armando Giannetti — 17,50-18,5: Boll. presagi e Epigolature di Aladino — Indi: Da Piazza Vittorio Ala di Livorno: cronaca arrivo 1.o scaglione Divisione Gavinana reduci d'Africa. — 18,50: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.S.A. — 20,45: «L'infermo dalle mani di luce», 3 atti di E. Salvadè — 22,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia — 23,15-23,50: Musica da ballo, Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'amico Fritz», opera in 3 atti di Mascagni, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di Renato Capiglia e dell'on. Adriano Pegati — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di musica viennese brillante - 23,35-1: Musica da ballo — Bruxelles II: «Il bel viaggio», operetta di Jacoby - 22,10-23: Dischi — Bruxelles II: 22,10-23: Musica brillante riprodotta — Praga I: 22,15-23: Concerto di musica leggera — Parigi P.T.T.: 20,30: Vecchi successi francesi — Parigi Y.E.: 20,35: Concerto di piano — Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato — Tolosa: 22: Concerto variato, orchestra argentina: operetta, musica militare - 23,15-0,30: Musica da ballo, musica regionale, fantasia, orchestra.

La resurrezione di Cristo stasera in piazza San Marco

Venezia, giovedì sera.

La scorsa notte si è svolto in piazza San Marco la prova generale dell'oratorio perosiano «*La resurrezione di Cristo*» che verrà rappresentato all'aperto nella piazza stessa domani sera. Il direttore e concertatore, maestro Marinuzzi, ha riscontrato la perfetta fusione fra orchestra e massa corale, la magnifica preparazione dei solisti e l'ottima risonanza della ambientata.

Il panorama generale di Arco

La stagione lirica all'Arena di Verona

Il più vistoso spettacolo sul più grande palcoscenico del mondo

VERONA, luglio.

Or è qualche giorno — giù giorni — di sotto la galleria del secondo segato, donde un tempo balzavano le fiere ed i gladiatori, una squadra di 50 carpentieri, e un gruppo di scenografi, con Carlo Piccinato in testa, ha iniziato i lavori per la messa in scena dell'«Aida», dell'«Otello», dell'«Elisir d'Amore», in tre opere che annuncia, quest'anno, il cartellone veronese e che l'anfiteatro romano, seguendo la sua tradizione, presenterà in una veste inusitata agli occhi sempre attoniti di quel pubblico che gli è fedele.

Carlo Piccinato: Ho sorpreso sul palcoscenico dell'Arena inondato dal sole, scamiciato come un tennista, con un cappellaccio da cambusiere in testa. Tratto tratto, — incurante del sole che nel torrido pomeriggio infuocava la pietra bimillenaria empiendo la cavea di riflessi rutilanti, — egli si assorbiva nella visione panoramica delle imponenti costruzioni che, ogni giorno più, invadono il palcoscenico, ergendosi, per circa venti metri, al limite dello stesso ultimo anello dell'Arena, e fino a dominare il secondo monumento.

Dopo alcuni mesi di studio — dedicato all'Arena, alle sue necessità, ai suoi problemi — il regista è tornato all'anfiteatro ancora più *deciso in ogni teatro, ma anche a godere la grandiosa complessità dell'ambiente in cui l'azione stessa vive; per modo che questa non sarà che uno degli aspetti dello spettacolo, completo perciò come meglio non si potrebbe pensare, e pieno, e intero, e tale come non lo si è mai visto e come non lo si potrà assolutamente vedere altrove. L'azione, insomma, che non è fine a se stessa, ma che dà modo di costruire tutto il piccolo grande mondo in cui esso si muove, e che altrove il pubblico deve, con uno sforzo più o meno grande, immaginare.*

La falange delle comparse e dei cori, in tal modo, opportunamente distribuita sul palcoscenico vasto e proprio, e sull'arco delle gradinate retrostanti, coperto fin dove occorre di scenari, e dove non occorre con un drappo nero che collega l'orlo della cavea col bordo della notte, per dare il senso dell'infinito) offrirà, nelle tre opere, tredici quadri di una immensità e di una fedeltà meravigliose, specie in quelli dove, non rappresentandosi un interno, ma un esterno, la fantasia potrà abbellirsi in tutta la sua gamma.

Spettacolo d'eccezione, del quale si può dare una pallida idea annunciando che si adopereranno circa 10 mila metri quadrati di scene, parecchi vagoni di legname, parecchie migliaia di costumi parrucche calzari, e in cui necessaria circolità attraverso cose dei problemi distributivi e di organizzazione non occorsi, se è vero che uno di questi ciclopici scene, con tutti gli annessi e connessi, deve tramontare, scomparire, per lasciar posto all'altra che la deve seguire, nel breve lasso di tempo di un intervallo. Ciò per tre e anche quattro volte la sera sola.

Una stagione eccezionale

Quest'anno, dunque, si avrà sicuramente una stagione eccezionale.

Il podestà on. Donella, Commissario dell'Ente Autonomo per gli Spettacoli Lirici, ed il M.o Pietro Donati, direttore generale, si sono assicurati la collaborazione di una rosa di nomi tra i più quotati del campo lirico: il M.o Serafin, il regista Piccinato, il M.o Cusinati per le masse corali, e artisti di chiara fama come Tito Schipa, Francesco Merli, Nives Poli (prima ballerina assoluta), la Caniglia, Nini Giani, la Carosio, Ettore Nava, Tancredi Pasero, Galliano Masini, e il Ghirardini, per non citare che i nomi più noti.

Verona, così, s'accinge ad offrire, anche quest'anno, la sua stagione alla enorme folla che affluisce al suo tempio all'arte lirica — ogni anno si contano circa 500 mila spettatori — lieta di farsi, ancora una volta, antesignana di bellezza e propagandista di gentilezza, lieta di trasformarsi, pe. l'Arena, in una scuola di lirico, che eleva le folle alle altezze spirituali dei più grandi Maestri.

Carlo Manzini

Il bozzetto di Ettore Fagiuoli per l'«Otello» (Atto 1.o particolare del Castello)

Il bozzetto dello scenario di «Aida» (Atto 1.o, particolare del palazzo del Re). Architetto Ettore Fagiuoli

Domani

"La barchetta di cristallo"

Ecco Augusto de Angelis, l'autore de

«La barchetta di cristallo»

Il nuovo romanzo del quale

«Stampa Sera»

inizierà domani la pubblicazione in appendice.

Di Augusto de Angelis i lettori di Stampa Sera hanno già apprezzato le sue qualità di esperto scrittore di romanzo «giallo» italiano, quando il nostro giornale pubblicò il suo

«Impermeabile rosso»

che destò l'unanimità dei consensi e la più viva simpatia per l'autore.

De Angelis ha al suo attivo una cospicua messe di opere, oltre quella giornalistica, letteraria e teatrale: undici sue commedie sono state rappresentate con successo nei teatri d'Italia; l'ultima «All'insegna dei gamberi», sarà rappresentata a Parigi prossimamente.

Da due anni ha iniziato la serie dei romanzi polizieschi italiani, che sono apparsi e appaiono — prima che in volume — su quasi tutti i giornali piccoli e grandi della penisola.

Può annoverare un vero successo di vendita con la sua vita romanzata di Maria Antonietta, che ha raggiunto la edizione popolare in tiratura di 75.000 copie.

Un volume sull'Intelligence service, è arrivato in due mesi al sono migliaia.

De Angelis è, insomma, oggi lo scrittore italiano tra i più apprezzati di questo genere di lavori letterari avventurosi e ameni che sul lettore tengono sveglia la curiosità e ricreano lo spirito.

CASA DI CURA MODERNA
per il trattamento dei **POSTUMI DI ENCEFALITE**
con la cura bulgara
RIVIERA DI PONENTE - Liguria
Aperta tutto l'anno - Situazione splendida - Vista sul mare
Piano mezzogiorno - Clima ottimo
Per informaz. rivolgersi alla Congregazione di Carità di Sanremo (Imperia)

Una sicura difesa
dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si attiene con
l'igiene interna
attuata mediante le compresse di Elmitolo.
L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni.
Interpellate il Vostro Medico.

Poligr. Astor. Prov. Milano N. 23187 - 28-5 - XIV.

Anno 70 — Numero 163
-- TORINO --

STAMPA SERA

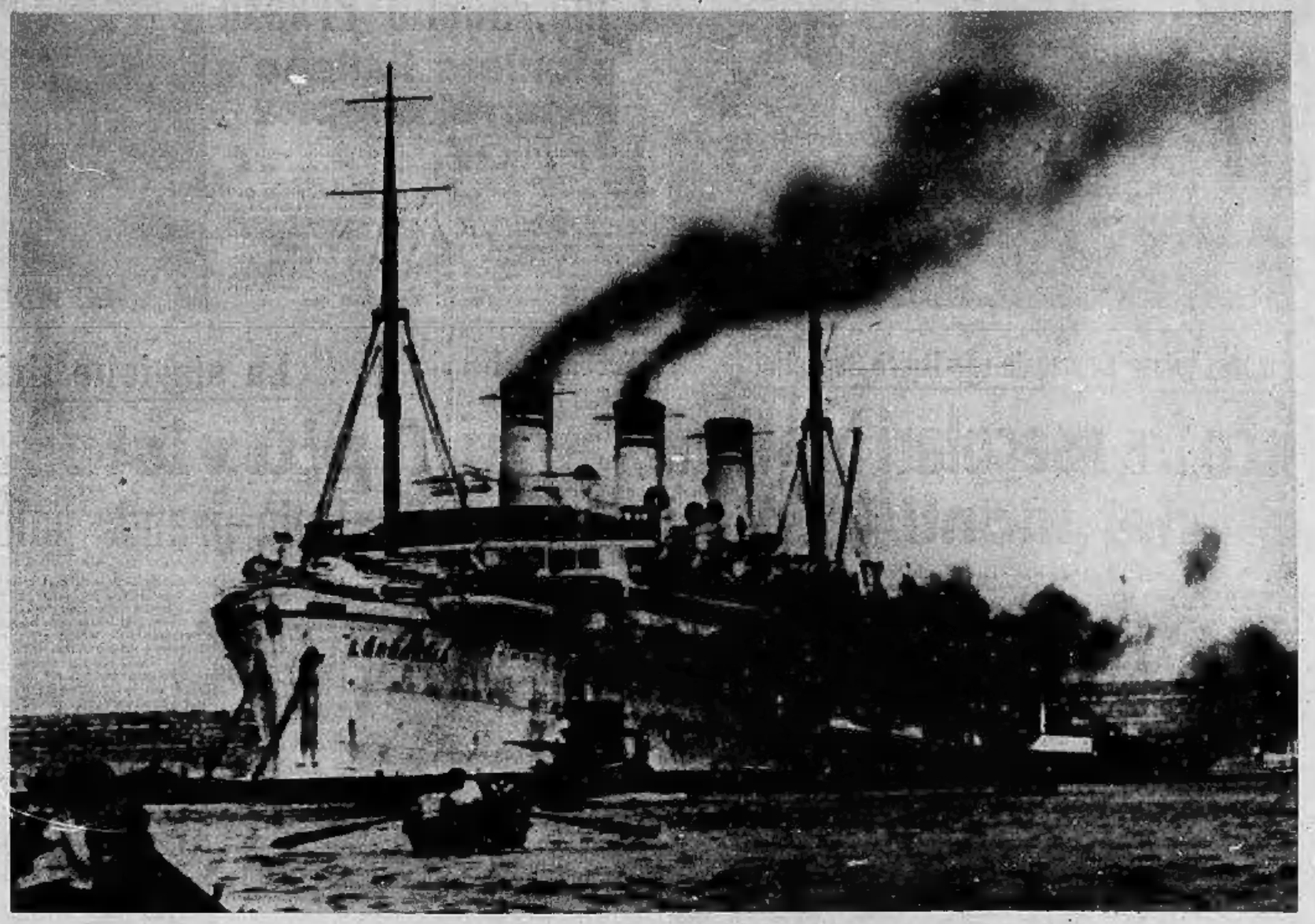
Giovedì 9 Luglio 1936
-- Anno XIV --

I conquistatori di ADUA sono ritornati

L'arrivo nel porto di Livorno del "Lombardia,,

Alle 7 di stamani il « Lombardia », la nave che ha riportato in Patria la Divisione **Gavinana**, è entrato, accolto da vibranti manifestazioni di entusiasmo, nel porto di Livorno.

Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, è salito a bordo per portare il saluto dell'Esercito ai conquistatori di Adua che saranno oggi passati in rivista da S. M. il Re Imperatore.



Pubblichiamo la telefotografia trasmessa per filo a « Stampa Sera » del « Lombardia » che ha appena gettato la ancora

NOTE OLIMPICHE

Preparativi berlinesi

250.000 alloggi - 3000 interpreti - 1000 addetti alla radio

Berlino, giovedì sera.

Il totale delle Nazioni partecipanti alla XI Olimpiade sarà, dunque, di 53. Di queste soltanto 3 — Germania, Stati Uniti e Ungheria — si sono iscritte a tutti i 23 sports ammessi. Seguono l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia che prenderanno parte a 18 sports.

I preparativi di Berlino per accogliere gli ospiti stranieri si possono considerare ormai finiti. Risulta che le camere a disposizione (fra alberghi e case private) raggiungono la cifra tonda di 250 mila. Presteranno servizio quali interpreti e guide tremila giovani preparati meticolosamente in corsi speciali.

Per poter fronteggiare qualsiasi eventuale, la Posta del Reich aumenterà il personale di 5000 supernumeri. La radio ha assunto non meno di 200 avvisatori e 600 tecnici. Circa 18 compagnie radiofoniche diffonderanno in tutto il mondo le notizie delle manifestazioni olimpiche.

Trentamila automobili cercano una rimessa

Berlino, giovedì sera.

Si calcola che durante il periodo della XI Olimpiade affluiranno a Berlino — in cifra tonda — 33.000 fra automobili private e autocorriere per le quali la città deve approntare i posteggi occorrenti. A tale scopo è stato chiamato in vita l'Unterbringungsamt für Autos bei dem Olympia-Verkehrs und Quartieramt.

I viaggiatori italiani che desiderino assicurare alla propria automobile un conveniente rifugio sono pregati di rivolgersi possibilmente non oltre il 31 luglio al detto ufficio comunicandogli altresì l'indirizzo del proprio alloggio berlinese. L'Ufficio provvederà allora a riservare un posto in un garage o in un parco il più vicino possibile all'abitazione indicata.

Siccome nonostante le vaste risorse della metropoli germanica, non sarà possibile mettere a disposizione di tutti i box, l'Ufficio provvederà a far costruire parchi ausiliari coperti, serviti da un personale qualificato e sorvegliati così di giorno che di notte.

Inoltre, lungo tutte le grandi arterie che conducono a Berlino verranno istituiti posti di pilotaggio dove militi del corpo motorizzato nazionalsocialista si troveranno pronti per guidare gli ospiti stranieri ai rispettivi alloggi o le loro carrozze ai posteggi prenotati.

Le squadre dell'Ungheria e del Messico

Berlino, giovedì sera.

Ai prossimi Giuochi Olimpici l'Ungheria sarà rappresentata da 200 atleti. Si apprende, inoltre, che il Governo messicano ha stanziato una sovvenzione di 110 mila pesos per la partecipazione degli atleti messicani alle Olimpiadi. La comitiva messicana è attesa a Berlino per il 20 luglio e sarà composta da 75 atleti, selezionati attraverso numerose competizioni.

Nuove ascensioni di accademici torinesi nelle Alpi Marittime

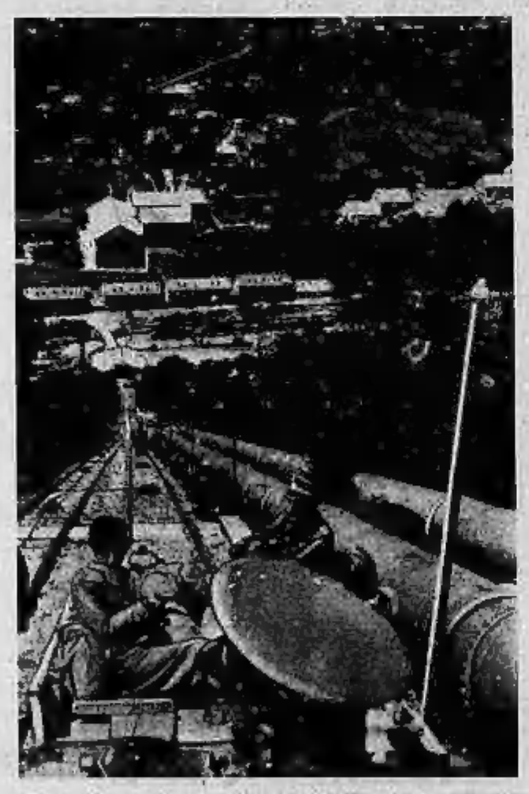
Nei giorni scorsi la Cresta Savoia del Caire di Préfouns (m. 2840), nelle Alpi Marittime, ha subito il contemporaneo assalto di tre cordate di accademici di Torino, trovatisi riuniti, contro la loro volontà, al Rifugio Remondino. Ciò perchè una delle cordate, diretta al Rifugio Bozano, dovette mutar rotta per il fatto che le chiavi erano depositate a... Cuneo; ed anche quelle dirette al Rifugio Remondino dovettero, per la stessa ragione, penetrarvi dai finestrini, asportandone la grata... Che cosa ne pensano i dirigenti della Sezione di Genova?

Tutto è bene... e il Caire di Préfouna fu scalato per la prima volta per la parete N.E. dalla cordata di A. Cicogna, N. Musso e Giuntoli; alla P. Mafalda effettuarono la prima ascensione direttamente per lo spigolo N.E., G. Boccalatte, G. Lodrig e M. Rivero; e la cordata di R. Ronco e A. Castelli compì la seconda ascensione del canalone N.E. all'intaglio tra la P. Mafalda e la P. Giovanna, traversando poi per cresta le P. Giovanna e Maria.

Una quarta cordata non giunse a destinazione causa un incidente motociclistico avvenuto ai componenti ed in seguito al quale è rimasto ferito il neo-accademico Palozzi, al quale auguriamo pronta e completa guarigione.

La neve è ancora presente in masse enormi ovunque ed ha ostacolato le imprese di diverse altre comitive.

Attrattive di Bardonecchia



Bardonecchia, centro turistico tra i migliori d'Italia, tanto nella stagione cattiva che in quella delle nevi, vuol accrescere ancora le sue attrattive. I progetti in cantiere sono parecchi. Si parla di una funivia al «Colomion», di una «scivola» alle Grange Hippolitres sul versante di Melezet e finalmente di adibire ad uso pubblico il « piano inclinato » che, con un salto di 600 metri, porta fino ai bacini idrici di Rochemolles, sulle pendici del monte Jeffcrau. Quest'ultimo progetto è tra i più facilmente e prontamente realizzabili inquantochè l'impianto c'è già; basta solo completarlo e renderlo consono alle moderne esigenze turistiche. La recente inaugurazione della Casa alpina per il fanciullo del legionario, costruita dalla I Legione ferroviaria di Torino presso i bacini, ha rimesso sul tappeto questo interessante quesito. La località, situata fra prati e fitte pinete e dominante dai suoi 1990 metri l'ampia conca di Bardonecchia, è bellissima; d'altra parte, la corsa nei vagoncini del piano inclinato, al cospetto del maestoso scenario alpino, è tra le più attraenti. Un buon albergo, inoltre, forsibbe affari, tanto d'inverno — i pendii soprastanti i bacini sono ottimamente sciabili — che in piena estate. A tutto questo aggiungete la possibilità di poter pure adattare ad uso turistico l'ardita «ferrovietta» che dai bacini porta, in sette chilometri di strada, fino alla grandiosa Riga di Rochemolles, attraverso un paesaggio dei più suggestivi, e ne trarrete la conclusione che molto avrà da guadagnare Bardonecchia dalla realizzazione del progetto in parola. L'interessante problema lo da esperi risolto sollecitamente e con una visione ampia delle moderne necessità turistiche. Bardonecchia e la Val Susa meranno così un'attrazione di più. La fotografia, presa dal piano inclinato, dà una visione parziale del panorama che si gode salendo ai Bacini di Rochemolles.

Cose pugilistiche americane

Fantasie di impresari per riempire la cassetta

Un'accusa che non si può certo rivolgere agli impresari americani è quella di essere privi di fantasia. Le trovate reclamistiche degli agenti di pubblicità in questo paese sono addirittura classiche.

Una delle più celebri trovate del genere si ebbe nel 1929 all'epoca dell'incontro Sharkey-Stribling a Miami.

Questo combattimento era stato organizzato da Tex Richard, una qualche settimana prima della data fissata per il combattimento, il famoso promotore rendeva l'anima al Creatore. L'evento si sarebbe certamente risolto in un colossale fiasco finanziario se Jack Dempsey, in omaggio alla memoria di colui che gli aveva fatto guadagnare centinaia di migliaia di dollari, non si fosse offerto di sostituire a buon porto l'impresa del povero Richard.

L'offerta di Dempsey venne subito accettata con gratitudine dalla direzione del Garden e dalla vedova di Richard, che in base al contratto avrebbe partecipato agli utili ed alle perdite dell'impresa. Il « Manassa Mauler » si mise subito all'opera col suo caratteristico entusiasmo.

Due giorni dopo il suo arrivo a Miami in qualità di promotore, i giornali di tutta la nazione recavano la prima pagina con titoli a caratteri di scatola la sensazionale notizia che Dempsey era stato aggredito nel sonno da uno sconosciuto armato di rivoltella e che dopo una violenta colluttazione l'ignoto aggressore se l'era data a gambe saltando da una finestra del secondo piano del « cottage » occupato da Dempsey.

La notizia fece grande chiasso, i giornali inviarono corrispondenti speciali e stamparono migliaia di parole sull'incidente, sulle indagini della polizia ed incidentalmente sul « match » Sharkei-Stribling. In breve, diverse migliaia di sportivi che altrimenti sarebbero rimasti a casa si recarono invece a Miami per assistere all'incontro, che fruttò così un discreto profitto al Garden ed alla vedova di Richard.

Si dice che Dempsey rifiutò qualsiasi compenso per la parte da lui avuta nella promozione del combattimento. C'è da crederci. Il « Manassa Mauler » aveva pianto sinceramente sulla bara di Richard, l'uomo che più di ogni altro aveva contribuito a farlo diventare campione del mondo.

I rischi del pugilato

Il pugilato è reputato lo sport più completo per le seguenti prerogative: sollecita lo sviluppo di tutto il sistema muscolare, conferisce agilità e sveltezza di movimenti, acuisce la percezione e sveltisce i riflessi, infonde coraggio e ardimento, contiene la impulsività e perfeziona l'inibizione, induce ad un metodo di vita corretto ed alieno da dispendi e consumi compromettenti. Occorre soprattutto che il pubblico ravveda il suo selvaggio spasimo per i violenti e spesso cruenti incontri, ad impari ad apprezzare l'eleganza e la plasticità dello schermire, dello schivare, del colpire. Si dice nel mondo dei pugili che il colpito alla mandibola cade in uno stato di incoscienza quasi piacevole, che da taluno è stato paragonato all'effetto dell'oppio. Ma non è sempre così, perchè l'atterrato in conseguenza della perdita della conoscenza, che talvolta è abbastanza prolungata, ha perduto la memoria della determinante della sua sconfitta, e in qualche caso anche il ricordo dello svolgimento dei diversi assalti.

L'allenamento dei ciclisti a Castel Gandolfo s'inizierà lunedì prossimo

Roma, giovedì sera.

La F.C.I. ha consentito ai corridori italiani su strada, convocati in allenamento collegiale a Castel Gandolfo, di partecipare, se designati dai rispettivi Comandi federali, al Campionato italiano per Giovani dilettanti che si disputerà a Firenze domenica 12 corrente. E ai corridori su pista, parimenti convocati, di partecipare alla riunione che si svolgerà nello stesso giorno al Velodromo Appio. L'allenamento collegiale avrà, pertanto, inizio lunedì del 13.

Si chiarisce, inoltre, che il campione d'Italia dilettanti, Luigi Mutti, non è stato preso in considerazione dai tecnici della F.C.I. per un'eventuale sua partecipazione alle Olimpiadi perchè la sua posizione sportiva — avendo egli appartenuto alla categoria indipendenti nello stesso anno e partecipato, fra le altre molte gare, anche al campionato professionistico su pista 1935 — non sarebbe ritenuta regolare nei riflessi delle disposizioni del C.I.O. e dell'U.C.I.

NOTIZIARIO

— Il Comitato gare e regolamenti della Fidal ha squalificato Francesco Freiti della S. S. Parioli per due mesi e deferì dal 22 giugno 1936 perchè durante lo svolgimento del giro di Napoli di marcia, protestava contro un giudice di marcia in modo scorretto e lesivo per l'autorità del giudice stesso.

Un bivacco alpino nel Gruppo del Disgrazia

Desio, giovedì sera.

In una riunione del direttorio della sezione di Desio del Club Alpino Italiano è stata decisa la erezione di un bivacco alpino nel gruppo Albiga-Disgrazia a precisamente a cento metri sotto la cima del Pizzo Bello, a quota 3000. Il bivacco, che sarà dedicato al caduto della montagna Angelo Mariani, da Desio, sorgerà sui ruderi del Rifugio fatto costruire dall'imperatrice Maria Teresa e sarà di grande ausilio per quegli alpinisti che effettueranno l'ascensione al Disgrazia percorrendo la via Gugelioni.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. ratio	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	29	1,75	1-7-36	76 90	76 80
100	Id. 3 c.	29	1,70	1-7-36	77 —	76 90
100	Pr. Rend. 3½	4	1,75	1-7-36	78 70	78 60
100	Id. 3 c.	4	1,70	1-7-36	76 90	76 85
100	Redim. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	76 85	76 75
100	Id. 3 c.	76 950	—	—	76 875	—
100	O.T.M.	148	—	1-4-36	144 —	—
250	Centrale	637	—	—	636 —	—
1000	Assicur. Gen.	4135	—	—	4195 —	—
250	Mediterranea	483	—	—	480 —	—
500	Meridionali	689 50	—	—	685 —	—
500	Ven. Costruz.	234	—	—	232 —	—
50,12	It. G. I.	68 50	—	—	68 50	—
1000	Cantoni	3000	—	—	3000 —	—
100	Furler	100	—	—	99 —	—
100	Olona	92	—	—	85 50	—
100	Ticino	94	—	—	92 50	—
500	Olcese	379	—	—	380 —	—
375	De Angeli	674 50	—	—	674 —	—
150	Gosta	352	—	—	362 —	—
250	Linificio	358	—	—	359 —	—
250	Rossari	376	—	—	376 —	—
250	Rotondi	323	—	—	323 —	—
75	Tosi	89 75	—	—	90 25	—
250	Cot. Meridi.	169	—	—	170 —	—
100	Un. Manif.	245	—	—	243 —	—
100	Gavardo	509	—	—	506 —	—
1700	Rossi	3500	—	—	3500 —	—
75	Targetti	85 25	—	—	82 50	—
240	Cascami	338	—	—	336 50	—
75	Bergaschi	85 50	—	—	85 50	—
250	Snia	358 50	—	—	359 50	—
50	Peschiera	58 50	—	—	58 50	—
100	Scotti e C.	55	—	—	53 50	—
50	Amiatite	38	—	—	39 —	—
200	Ilva	185 50	—	—	186 50	—
100	Metall. It.	211	—	—	211 —	—
17,50	Amiata	34 50	—	—	34 25	—
100	Montecatini	182	—	—	181 50	—
50	Dalmine	192	—	—	190 —	—
250	Breda	155	—	—	155 —	—

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. ratio	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Saso	29	4,50	14-1-36	78 50	78 75
10	Ceca	20	0,40	2-1-36	10 20	10 30
250	Merid. Elettr.	20	14,01	1-7-36	246 —	245 —
200	Edison	1	11,10	1-4-36	265 50	266 50
500	Savigliano	20	20,15	2-1-36	350 —	365 —
100	Ychiolo	84	8 —	2-1-36	165 —	163 50
125	Bastogi	17	9,75	2-1-36	166 —	165 25
50	Tedeschi	6	3,50	23-3-36	90 25	90 25
50	Ansaldo	6	6,25	7-1-31	39 2/8	39 —
200	Ilva	10	10,80	10-5-36	184 75	185 50
500	Fiat	21	13,50	15-2-36	380 —	380 75
1,50	M. Amiata	19	5 —	1-3-31	34 5/8	34 50
100	Montecatini	20	7,65	6-4-36	182 50	181 50
250	Montecatini	15	12,50	6-4-36	365 50	364 —
5	Sublappartelli	22	0 —	7-1-30	3 25	3 25
100	Mira Lanza	3	5,40	5-1-36	119 —	119 —
75	G. L. R.	11	8 —	20-1-36	173 —	176 —
500	Acqua Potabile	22	17,50	1-7-36	410 —	408 75
70	Florio	—	10 —	1-12-29	58 —	58 —
75	Venchi-Unica	1	1,80	1-10-35	38 5/8	38 25
250	Viscosa	3	14,50	1-4-36	359 50	360 —
25	Valli Lanzo	21	3 —	1-4-36	31 —	31 1/8
150	Ceramica Richard	22	0,90	2-1-36	169 —	170 25
500	Lane Borgosesia	12	85 —	2-3-36	1350 —	1350 —
200	Soci Stabili	4	5,10	31-3-36	206 —	200 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	6-4-36	115 —	113 —
225	Cirio, Borgo	13	9 acc.	1-7-36	248 —	248 —
55	Formaci	38	8 —	8-1-35	165 —	165 —

CAMBI: Parigi 26,93; Londra 63,70; Svizzera 416; New York 12,87.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
50	Bianchi	62 —	58 75
25	Isotta	36 50	36 75
100	Fiat	378 50	383 —
100	Riegiana	65 —	64 75
100	Adr. Elettr.	166 50	163 —
—	Tatl	701 —	694 —
200	Ciali	276 —	271 50
200	Dinamo	276 —	276 —
100	Basso Milan.	131 50	131 —
100	Bresciana	249 —	248 —
100	Valdarno	162 50	165 50
100	Piacentina	261 —	261 —
100	Carta	42 75	42 —
—	Comacina	518 —	515 —
250	Emiliana	360 —	362 —
100	S.F.I.L.	103 50	103 50
375	Trezzo d'A.	340 —	336 —
125	Cisalp. priv.	128 50	126 —
125	Id. ordinaria	96 50	95 25
100	Soie	76 75	75 25
200	Edison	266 —	264 50
200	Id. Poltergata	184 —	181 50	
50	Sip	51 —	51 —
200	Tirso	112 —	110 —
400	Vizzola	405 —	403 —
250	Mecid. Elettr.	345 —	345 25
425	Orobia	635 —	636 —
200	Terni	234 50	235 —
10	Uosa	10 25	10 125
100	Marelli	107 50	107 25
100	Tecnomasio	70 —	71 —
100	Distillerie	123 —	122 —
250	Eridania	428 —	424 —
500	Zuccheri	1680 —	1670 —
200	Raffineria	470 —	468 —
75	Molini Certosa	100 25	100 25
17	Italgas	15 05	15 05
100	Mira Lanza	118 —	117 —
100	Ossigeno	138 —	138 —
20	Pirelli	8 50	8 50
75	Aedes	78 —	78 —
50	Bianchi	62 —	58 75
25	Isotta	36 50	36 75
100	Fiat	378 50	383 —
100	Riegiana	65 —	64 75
100	Adr. Elettr.	166 50	163 —
—	Tatl	701 —	694 —
200	Ciali	276 —	271 50
200	Dinamo	276 —	276 —
100	Basso Milan.	131 50	131 —
200	Bresciana	249 —	248 —
100	Valdarno	162 50	165 50
100	Piacentina	261 —	261 —
100	Carta	42 75	42 —
—	Comacina	518 —	515 —
250	Emiliana	360 —	362 —
100	S.F.I.L.	103 50	103 50
375	Trezzo d'A.	340 —	336 —
125	Cisalp. priv.	128 50	126 —
125	Id. ordinaria	96 50	95 25
100	Soie	76 75	75 25
200	Edison	266 —	264 50
200	Id. Poltergata	184 —	181 50
50	Sip	51 —	51 —
200	Tirso	112 —	110 —
400	Vizzola	405 —	403 —
250	Mecid. Elettr.	345 —	345 25
425	Orobia	635 —	636 —
200	Terni	234 50	235 —
10	Uosa	10 25	10 125
100	Marelli	107 50	107 25
100	Tecnomasio	70 —	71 —
100	Distillerie	123 —	122 —
250	Eridania	428 —	424 —
500	Zuccheri	1680 —	1670 —
200	Raffineria	470 —	468 —
75	Molini Certosa	100 25	100 25
17	Italgas	15 05	15 05
100	Mira Lanza	118 —	117 —
100	Ossigeno	138 —	138 —
20	Pirelli	8 50	8 50
75	Aedes	78 —	78 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	271 —	269 —
500	Tram. El. Gen.	632 —	633 —
10	Lloyd Sab.	4 75	4 75
250	Cotoh. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	212 —	213 —
—	Montecatone	73 25	73 —
—	Sesibierie	260 —	258 —
—	Acq. Pugliese	—	—
—	Molini A. I.	255 —	256 —
—	Sples Genova	183 —	182 —
	TRIESTE		
100	Assicurazi. It.	303 —	305 —
400	Infortuni	1940 —	1940 —
500	Adr. Sicurtà A	1870 —	1870 —
[illegible]	[illegible]	1775 —	1775 —
20	Cosulich	10 —	10 —
400	Gerolimich	40 —	40 —
100	Martinolich	70 —	71 —
200	Tripcovic	94 —	94 —
100	Cant. S. Adr.	101 50	101 75
100	Ampelea	105 —	105 —
200	Stiurlich	205 —	205 —

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Cervino, it., t. 2699, da Buenos Aires (A. Zanchi) — *Moncalieri*, it., t. 3241, da Manilla (Italia) — *Città di Savona*, it., t. 1428, da Savona (Tirrenia) — *Luisa*, it., t. 903, da Crotone (Dani e C.) — *Tenace*, it., t. 644, da Sfax (Nav. Sicula) — *Liguro*, it., t. 395, da Tripoli (Nav. Sicula) — *Alvernia*, it., t. 291, da Portoferraio (Agrifoglio) — *Ignazio*, it., t. 48, da Arbatax (Grendi e C.) — *Donizetti*, it., t. 1905, da Valencia (Triestina) — *Le Tre Marie*, it., t. 2063, da Trieste (Tripcovich) — *Rex*, it., t. 195, da Catania (Santangelo) — *Ircania*, it., t. 3542, da Masaua (Pittaluga) — *Città di Bastia*, it., t. 1905, da Palermo (Tirrenia) — *El Nil*, egiz., t. 3083, da Alessandria (Carr e Son) — *Pozzalo*, it., t. 195, da Arbatax (Del Re) — *Guido*, it., t. 148, da Anzio (Dani e C.) — *Rhea*, oland., t. 1601, da Amsterdam (Soc. Olandese) — *Conte Biancamano*, it., da New York (Italia).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Minerva, it., per Sfax — *Pro Patria*, it., per Follonica — *P.L.M. 29*, franc., per Hima — *Fanny Brunner*, it., per Fiume — *Colorado*, it., per Napoli — *Città di Spezia*, it., per Alessandria — *Aliadis*, it., per Spezia — *El Nil*, egiz., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Dalle ore 12 dell'8 alle 12 del 9 non si è registrato nessun arrivo e nessuna partenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 13,45 del giorno 8 corr. cessava di vivere munita dei Conforti Religiosi la

Contessa Luisa Balbis

Vedova del Conte
Senatore SECONDO FROLA

Ne dànno partecipazione con profondo dolore

i figli: Avv. **Francesco** con la consorte **Germana Missoi** e figlio;
Avv. **Giovanni**;
Dottor **Guido** con la consorta **Clarentina Viola**;
Maria con il marito Avv. **Basilio Galanti** e figlia **Romana**;
i cugini, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 9 corr., alle ore 17,30, in Muntanaro Canavese.

Torino, 9 luglio 1936-XIV.
Via Alberto Nota, 5.

Pompe Funebri Boria - Telef. 45-013

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima santa del Generale **CARLO NEGRI**. La vedova vivamente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel decennale della dipartita del **Dottorcsa FAUSTA BELLAGIPARATTI** la Famiglia non inestinguibile dolore La ricorda a quanti La conobbero L'apprezzarono L'amarono. 19135